

**Duecento titoli per declinare le parole di Papa Francesco.**

Questa bibliografia tematica presenta titoli provenienti da tutto il mondo. Alcuni sono classici, altri sono sulla strada per diventarlo, altri ancora sono recenti o nuovissimi. Suddivisi in nove grandi temi, ciascuno introdotto dalle parole di Papa Francesco, tutti insieme costituiscono la mostra allestita a Bologna in occasione della visita di Papa Francesco (1° Ottobre 2017).

**Two Hundred Books Illustrating the Pope's Words**

This theme-based bibliography showcases books from around the world. Some of them are classics; others are en route to becoming classics; the rest are recent or even brand-new. Divided into nine major themes, each one introduced by Pope Francis's words, together they form the exhibition staged in Bologna to mark Pope Francis's visit on 1st October 2017.



La versione digitale di questa bibliografia è scaricabile da:  
The digital version of this bibliography can be downloaded at:  
[www.youthful-humanism.it](http://www.youthful-humanism.it)

C6012C

COLTIVANDO UN GIOVANE UMANESIMO NURTURING YOUTHFUL HUMANISM

**Coltivando un giovane umanesimo**

200 libri per ragazzi per declinare le parole di Papa Francesco

**Nurturing Youthful Humanism**

200 Children's Books Illustrating the Pope's Words



In copertina: foto di archivio con Jorge Mario Bergoglio alla scuola elementare in Flores  
Fotografo: João Pina  
Cover photo: an archive photograph with Jorge Mario Bergoglio while he was in elementary school in Flores  
Photographer: João Pina



COL  
TIVAN  
DO  
UN  
GIOVA  
NE  
UMANE  
SIMO  
NURTUR  
ING  
YOUTH  
FUL  
HUMAN  
ISM



## COLTIVANDO UN GIOVANE UMANESIMO

*Iniziativa promossa ed organizzata da*  
BolognaFiere / Bologna Children's Book Fair

*in collaborazione con la Chiesa di Bologna*  
nell'occasione della visita di Papa Francesco  
a Bologna il 1° ottobre 2017  
Basilica di San Domenico  
Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano

*Ideazione e coordinamento*  
Elena Pasoli

*Comitato scientifico*  
Silvia Cocchi, Ferdinando Costa,  
Anna Fontana Boni, Grazia Gotti, Don Stefano  
Ottani, Elena Pasoli, Silvana Sola

*Curatrici*  
Grazia Gotti, Silvana Sola

*Segreteria di redazione e rapporti internazionali*  
Elena Rambaldi

*Assistenti alla ricerca*  
Ambra Farina, Anna Giulia Morano, Petra Paoli

*Traduzioni*  
Coordinamento: Deanna Belluti  
Traduttori: Anne Collins, Stephanie Johnson,  
Maria Tolomelli, Alessandra Valtieri, Adam Victor,  
Marzia Zani

Questo libro è stato realizzato grazie alla  
collaborazione di Giunti Editore

© 2017 BolognaFiere

*Progetto grafico e impaginazione*  
Chialab

## NURTURING YOUTHFUL HUMANISM

*Exhibition promoted and organized by*  
BolognaFiere / Bologna Children's Book Fair

*in partnership with the Church of Bologna*  
to mark Pope Francis's visit to Bologna  
on 1st October 2017  
Basilica di San Domenico  
Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano

*Concept and coordination*  
Elena Pasoli

*Advisory Committee*  
Silvia Cocchi, Ferdinando Costa,  
Anna Fontana Boni, Grazia Gotti, Don Stefano  
Ottani, Elena Pasoli, Silvana Sola

*Curators*  
Grazia Gotti, Silvana Sola

*Editorial assistance and international relations*  
Elena Rambaldi

*Research assistants*  
Ambra Farina, Anna Giulia Morano, Petra Paoli

*Translations*  
Coordination: Deanna Belluti  
Translators: Anne Collins, Stephanie Johnson,  
Maria Tolomelli, Alessandra Valtieri, Adam Victor,  
Marzia Zani

This book has been made possible thanks to the  
generous collaboration of publisher Giunti Editore

© 2017 BolognaFiere

*Graphic design and layout*  
Chialab



BOLOGNA  
CHILDREN'S  
BOOK  
FAIR

Con il patrocinio di  
Under the aegis of



*Matteo Maria Zuppi*  
**Un giovane  
umanesimo /**  
Youthful Humanism  
**6**

*Gianpiero Calzolari*  
**Dialogo fra culture  
per gli uomini e le  
donne di domani /**  
An Inter-Cultural  
Dialogue for the Men  
and Women of  
Tomorrow  
**8**

*Elena Pasoli*  
**Bologna: casa  
di una comunità  
senza frontiere /**  
Bologna: Home to  
a Community  
Without Borders  
**10**

*Patricia Aldana*  
**Costruire ponti /**  
Building Bridges  
**12**

*Beatrice Masini*  
**Perché la luna resti com'è /**  
May The Moon Stay as It Is  
**18**

**SOBRIETÀ FELICE  
JOYFUL SOBRIETY**

*Marwa AlAqroubi*  
**L'arte illuminata di Demi /**  
Demi's Enlightened Art  
**26**

**UNITÀ E DIALOGO  
UNITY AND DIALOGUE**

*Pascal Teulade*  
**Salviamo i Piccoli Principi! /**  
Save The Little Princes!  
**34**

**MIGRANTI  
MIGRANTS**

*Roberto Piumini*  
**Mattia e il nonno /** Mattie and Grandpa  
**42**

**FAMIGLIE  
FAMILIES**

*Gusti*  
**Mallko e papà /** Mallko and Dad  
**48**

**DIVERSABILITÀ  
DISABILITY**

*Cao Wenxuan*  
**Girasole /** Bronze and Sunflower  
**56**

**SCUOLA E CULTURA  
SCHOOL AND CULTURE**

*Iban Barrenetxea*  
**Un ottimo lavoro /** A Good Job  
**62**

**LAVORO  
WORK**

*Kiyoko Matsuoka*  
**Gli albi illustrati  
che costruiscono il domani /**  
Picturebooks That Build Our Tomorrows  
**70**

**PACE E DEMOCRAZIA  
PEACE AND DEMOCRACY**

*Carlo Petrini*  
**La terra ci sopravviverà /**  
The Earth Will Outlive Us  
**80**

**TERRA  
EARTH**

**Con i bambini  
esplorando l'Eden /**  
Exploring Eden  
with Children  
**88**

*Giuseppe Dossetti*  
**Il libro può essere  
uno straordinario  
strumento /**  
Books can be an  
Extraordinary Tool  
**89**

**Biografie /**  
Biographies  
**93**

**Referenze /**  
Credits  
**Ringraziamenti /**  
Acknowledgments  
**95**

**indice  
contents**

# UN GIOVANE UMANESIMO

**MATTEO MARIA ZUPPI**

Arcivescovo di Bologna

**P**apa Francesco ha voluto venire a Bologna in quella che lui stesso ha chiamato la “domenica della parola”.

Leggiamo nelle prime pagine della Bibbia che in principio “Dio disse: ‘Sia la luce!’ e la luce fu” e, in sei giorni, creò il cielo e la terra con tutte le sue meraviglie. Fece l’uomo e la donna a sua immagine, li benedisse e disse loro di essere fecondi, di moltiplicarsi e di prendersi cura dell’universo che aveva creato. “Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto”.

Il settimo giorno è il sabato. Andando a ritroso, capiamo che il primo giorno della creazione era domenica: quella è stata la prima domenica della parola!

L’immensità dell’universo e gli inesauribili segreti della natura aprono l’intelligenza alla sapienza che accomuna tutte le culture nella ricerca del vero e del giusto.

Non c’era dunque giorno più adatto della “domenica della parola” per allestire una mostra di libri per ragazzi di tutto il mondo che vogliono crescere in un mondo bello, senza guerra e senza illusioni, che vogliono che la terra sia come è stata creata: un meraviglioso giardino dove il leone e l’agnello pascolano insieme.

La parola di Dio non è un suono o un rumore, ma è energia creatrice: quello che dice, avviene.

Anche noi, quando vogliamo diventare amici, confidiamo all’altro una parola che rivela i segreti desideri del nostro cuore. Papa Francesco ci ha fatto conoscere quali sono i suoi desideri più grandi: la tenerezza, l’incontro, la cura della casa comune, la letizia, la pace.... Questi libri danno risonanza alle sue parole, e sono come un seme destinato a diventare un albero che porta frutto, che dona agli uomini la sua ombra per ripararsi e agli uccelli i suoi rami per fare il nido.

Ringrazio e benedico tutti coloro che contribuiscono a donare ai giovani un libro che fa crescere l’uomo.

# YOUTHFUL HUMANISM

**MATTEO MARIA ZUPPI**

Archbishop of Bologna

**P**ope Francis has expressed the wish to come to Bologna on what he has called the “Sunday of the Word”.

We read in the first pages of the Bible that in the beginning “God said, ‘Let there be light’, and there was light”, and that in six days he created the heavens and the earth with all its marvels. He made man and woman in his own likeness, blessed them and told them to be fruitful, increase in number and take care of the universe he had created. “And on the seventh day God ended His work which He had done, and He rested on the seventh day from all His work which He had done.”

The seventh day is Saturday. Working backward, we realize that the first day of the creation was a Sunday: the first Sunday of the Word!

The immensity of the universe and nature’s infinite secrets open our minds to the wisdom that all cultures have in common in their search for truth and righteousness.

There could be no better day than the “Sunday of the Word” on which to open an exhibition of books for children from every corner of the world who want to live in a world without war or false illusions; who wish to see the earth as it was created – a marvellous garden where the lion lies down with the lamb.

The word of God is not just a sound or noise but creative energy. What He pronounces comes about.

We too, when we want to make friends, use words to confide our innermost secrets to others. Pope Francis has let us know his greatest aspirations: kindness, exchange, looking after our common home, joy, peace ... The books in this exhibition give resonance to these words. They are seeds destined to become fruit-bearing trees providing a nesting place for birds and restorative shade to men.

My thanks and blessing to all those who have contributed to giving young people a book to help them become worthy adults.

# DIALOGO FRA CULTURE PER GLI UOMINI E LE DONNE DI DOMANI

**GIANPIERO CALZOLARI**

Presidente BolognaFiere

**B**olognaFiere è lieta di salutare Papa Francesco e Lo ringrazia per le parole che hanno generato questo progetto, parole che nella loro naturalezza e semplicità animano anche la letteratura per l'infanzia sin dalle sue origini.

Bologna Children's Book Fair è fra i fiori all'occhiello dell'attività di BolognaFiere, non lo è soltanto per la sua importanza quale mercato di copyright di libri per ragazzi.

Lo è soprattutto perché, sia per la natura stessa degli editori, sia per l'impegno profuso in questi oltre cinquant'anni di attività, è occasione di incontro di culture e di umanesimo contemporaneo.

Il settore industriale dell'editoria per piccoli e giovani lettori è infatti costituito da una comunità di persone che hanno a cuore l'infanzia e l'adolescenza, una comunità operosa che lavora nella speranza di formare cittadini di un domani migliore, che di continuo tesse reti di dialogo e costruisce ponti culturali, contrastando con vigore le aberrazioni ideologiche e attivandosi per il sostegno ai piccoli e ai giovani in situazione di disagio in tutto il mondo.

Le opere di autori e illustratori, che circolano di Paese in Paese, trasmettono messaggi di pace, fratellanza e condivisione.

Ne è un esempio anche questo libro, realizzato grazie alla collaborazione di Giunti Editore, a cui va il nostro più vivo ringraziamento; un libro senza fini di mercato, pensato perché possa essere diffuso e scaricato gratuitamente dal web da tutte le famiglie, le scuole, le donne e gli uomini di buona volontà.

Perché questi duecento titoli trovino i loro lettori, bambini e ragazzi in tutto il mondo, e trovino dimora nelle case, nelle scuole, nelle biblioteche.

# AN INTER-CULTURAL DIALOGUE FOR THE MEN AND WOMEN OF TOMORROW

**GIANPIERO CALZOLARI**

President of BolognaFiere

**B**olognaFiere is delighted to welcome Pope Francis. We thank him for the words that gave rise to this project: words whose naturalness and simplicity have, since its earliest origins, been the driving force of children's literature.

The Bologna Children's Book Fair is one of BolognaFiere's flagship events, and not just because of its importance as a market for children's book copyrights.

It is above all because, owing to the nature of the publishers themselves, and to the efforts made over more than a half a century, the Bologna Children's Book Fair has become a meeting place for contemporary culture and humanism.

The publishing industry for children and young readers is first and foremost a community of people who are passionate about childhood and adolescence: a hard-working community that strives to forge citizens for a better tomorrow, continually creating networks through dialogue and building cultural bridges; working vigorously against ideological aberrations while doing what they can to support kids and young people experiencing hardship, wherever they may be around the world.

The works of authors and illustrators that travel from country to country carry with them messages of peace, brotherhood and sharing.

This book is a practical example of this phenomenon. Published with the support of the Giunti Editore publishing house, to whom we offer our most sincere thanks, it was conceived beyond market considerations.

Indeed, it was made to be distributed and downloaded free of charge by families, schools, and people of goodwill, to ensure that these two hundred titles find a readership of children and young adults in homes, schools and libraries around the world.

## BOLOGNA: CASA DI UNA COMUNITÀ SENZA FRONTIERE

ELENA PASOLI

Bologna Children's Book Fair

**H**a qualcosa di sorprendente e curioso insieme vivere in una città piccola come Bologna ed essere in contatto quotidianamente, davvero quotidianamente, con una comunità internazionale di persone che da ogni paese, da ogni continente lavora all'ideale di un mondo più giusto per gli adulti di domani.

Editori, autori, critici, studiosi, giornalisti... telefonate, mail, incontri, ore e ore di lavoro insieme alle giurie dei nostri premi, che diventano per me giornate di studio e di conoscenza, letture e riflessioni guidate da maestri eccellenti e generosi. Esperienze che rimangono, che porto sempre con me.

Un sabato mattina dell'aprile scorso, mentre correvo lungo una spiaggia non lontana da Bologna, appresi dalla radio che Papa Francesco avrebbe visitato, di lì a pochi mesi, la mia città. Ci volle un attimo per ripensare a tante delle sue parole e sentire che non erano per me parole nuove, che le avevo trovate in tanti libri per bambini; e un attimo ancora per avvertire un grande desiderio di condivisione. Così è nato questo progetto, e con la stessa semplicità è arrivata l'adesione convinta di tutti gli amici che vi hanno contribuito. "Non ditelo ai grandi", recitava il famoso saggio di Alison Lurie, che poneva in evidenza quanto la letteratura per ragazzi sia da sempre territorio di critica e libertà. Io credo che ora sia giunto il tempo di dirlo a tutti i grandi e ringrazio di cuore coloro che, credendoci, hanno reso possibile questa iniziativa.



*Non esiste un vascello veloce come un libro  
per portarci in terre lontane  
né corsieri come una pagina  
di poesia che si impenna –  
questa traversata può farla anche il povero  
senza oppressione di pedaggio –  
tanto è frugale  
il carro dell'anima.*

Emily Dickinson



Gary Kelley



*There is no Frigate like a Book  
To take us Lands away  
Nor any Coursers like a Page  
Of prancing Poetry.  
This Traverse may the poorest take  
Without oppress of Toll;  
How frugal is the Chariot  
That bears a Human soul!*

Emily Dickinson

## BOLOGNA: HOME TO A COMMUNITY WITHOUT BORDERS

ELENA PASOLI

Bologna Children's Book Fair

**I**t is both surprising and somewhat weird to live in a small city like Bologna and yet come into daily - and I mean daily - contact with an international community of people from every corner of the planet whose work is dedicated to the ideal of making ours a better world for the adults of tomorrow.

Publishers, writers, critics, academics, journalists ... telephone calls, e-mails, meetings, hours and hours of work together with the juries come to award our prizes – are for me priceless opportunities to learn, read, reflect and gain precious insights from consummate and generous masters. They are priceless experiences I carry with me always.

One Saturday morning last April while running on a beach not far from Bologna, I heard on the radio that Pope Francis would shortly be visiting my city. I immediately thought how his words and feelings resonated with sentiments expressed in so many books for children. On an impulse I realised it would be wonderful to have a meeting of minds. This was how our project got underway. It was welcomed with equal simplicity by all those friends who have contributed to making it a reality.

"Don't Tell the Grown-ups" was how Alison Lurie put it in her famous essay showing how children's literature has always been a haven for social criticism and freedom.

I believe it is now high time to tell the grown-ups. My heartfelt thanks go to all those kindred spirits who have made this possible.

# COSTRUIRE PONTI

**PATRICIA ALDANA**

Presidente IBBY Foundation

Chi, come noi, opera nell'ambito della letteratura per ragazzi, sa che aiutare i bambini a scoprire l'amore per la lettura è il più grande regalo che si possa far loro. I bambini che leggono hanno maggiori possibilità di diventare adulti di successo, capaci di esercitare un controllo positivo sulle loro esistenze, di essere cittadini partecipi e impegnati.

I bambini che hanno accesso a buoni libri in cui riconoscersi, sviluppano e rafforzano la propria percezione di sé. Allo stesso modo, i buoni libri che raccontano le infanzie di paesi lontani, insegnano a comprendere e ad avere a cuore *l'altro*, per quanto diverso possa sembrare a uno sguardo superficiale. È grazie a questi libri che scopriamo come, al di là delle differenze apparenti, siamo tutti accomunati dagli stessi bisogni e sentimenti. L'idea guida del nostro lavoro è che i bambini abbiano bisogno di libri capaci di essere al contempo finestra e specchio per i loro occhi, perché la finestra che si apre sul mondo di un bambino possa fungere da specchio per chi vi posa lo sguardo.

Paradossalmente, bambini che crescono in paesi ricchi e a cui il mercato offre una sovrabbondanza di beni pensati appositamente per loro, incontrano di rado libri pubblicati in altri paesi e questo a causa di un'editoria sempre più monocorde e orientata sulla facile scelta di best-seller.

E, cosa ancor peggiore, pur non mancando le possibilità economiche, molti di loro non hanno familiarità con i libri e la lettura.

Secondo il rapporto dell'UNICEF del 2017, 50 milioni di bambini si trovano in condizioni di grave pericolo a causa di guerre, esodi e carestie. A questi se ne aggiungono molti altri milioni che vivono in paesi in cui il libro rappresenta ancora un privilegio per pochi fortunati.

Per queste infanzie sradicate dalle loro case, disperatamente povere e sotto costante minaccia di morte, la possibilità di accedere ai libri è oltremodo remota. Le istituzioni che si occupano di loro soffrono come mai prima d'oggi di una perniciosa scarsità di risorse e di gravi difficoltà logistiche.

Ma, come racconta questa mostra, ci sono – per fortuna – luminose eccezioni.

Uno dei più significativi passi avanti compiuti negli ultimi trent'anni è stata la nascita a livello globale di piccole, coraggiose e talentuose case editrici indipendenti, che hanno fatto della pubblicazione di libri di eccellente qualità lo scopo principale della loro esistenza. Paesi che fino a quarant'anni fa traducevano esclusivamente letteratura proveniente dall'Europa, dagli Stati Uniti e dal Giappone, oggi ci regalano libri per bambini di straordinaria bellezza, profondi e coinvolgenti; libri autentici e pieni di avventura, magnificamente scritti e illustrati.

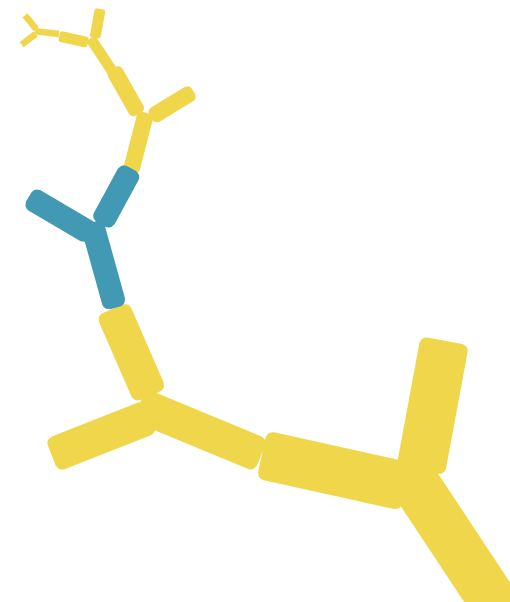
Libri che sanno parlare a bambini di tutte le culture del mondo, dando loro la possibilità di conoscere l'altro e di capirlo.

A questi risultati si è giunti non solo grazie all'impegno personale di coraggiosi editori, ma anche al lavoro di due istituzioni "sorelle": la Fiera del libro per ragazzi di Bologna, alla sua cinquantaquattresima edizione, e l'International Board on Books for Young People (IBBY) che a sessantaquattro anni dalla fondazione conta ben settantasette stati membri. Entrambe operano con l'obiettivo di costruire ponti che possano mettere in contatto bambini di tutto il mondo, promuovendo ovunque la creazione, la circolazione e la condivisione di un'editoria per l'infanzia di altissimo livello.

I criteri di assegnazione dei loro premi sono puramente meritori e ogni anno propongono elenchi di libri che rappresentano l'eccellenza dell'editoria mondiale per ragazzi. Con il supporto di queste due istituzioni è nata e si è sviluppata una grande comunità internazionale devota al principio che ogni bambino, in qualunque parte del mondo, ha il diritto di diventare un lettore e di ricevere quel conforto e quella gioia che solo i libri migliori riescono a dare.

Autori, illustratori ed editori si incontrano ogni anno alla Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna e ai congressi dell'IBBY, per mettere a confronto le loro esperienze, scambiare idee e far conoscere le loro opere.

Sono occasioni d'importanza vitale per creare una rete di relazioni tra tutti gli operatori del settore. E non c'è niente di più stimolante che scoprire la produzione editoriale di altre culture, sedersi a parlare di libri con chi vive e lavora in realtà lontanissime dalla nostra e rendersi conto, invece, di quante cose abbiamo in comune. Da questi incontri nascono relazioni vivacissime che invogliano a creare libri capaci di offrire al pubblico dei piccoli lettori l'eccellenza dell'editoria internazionale, ma anche a sostenere artisti e scrittori del proprio paese per dare ai nostri figli il meglio della nostra cultura e delle culture altrui.



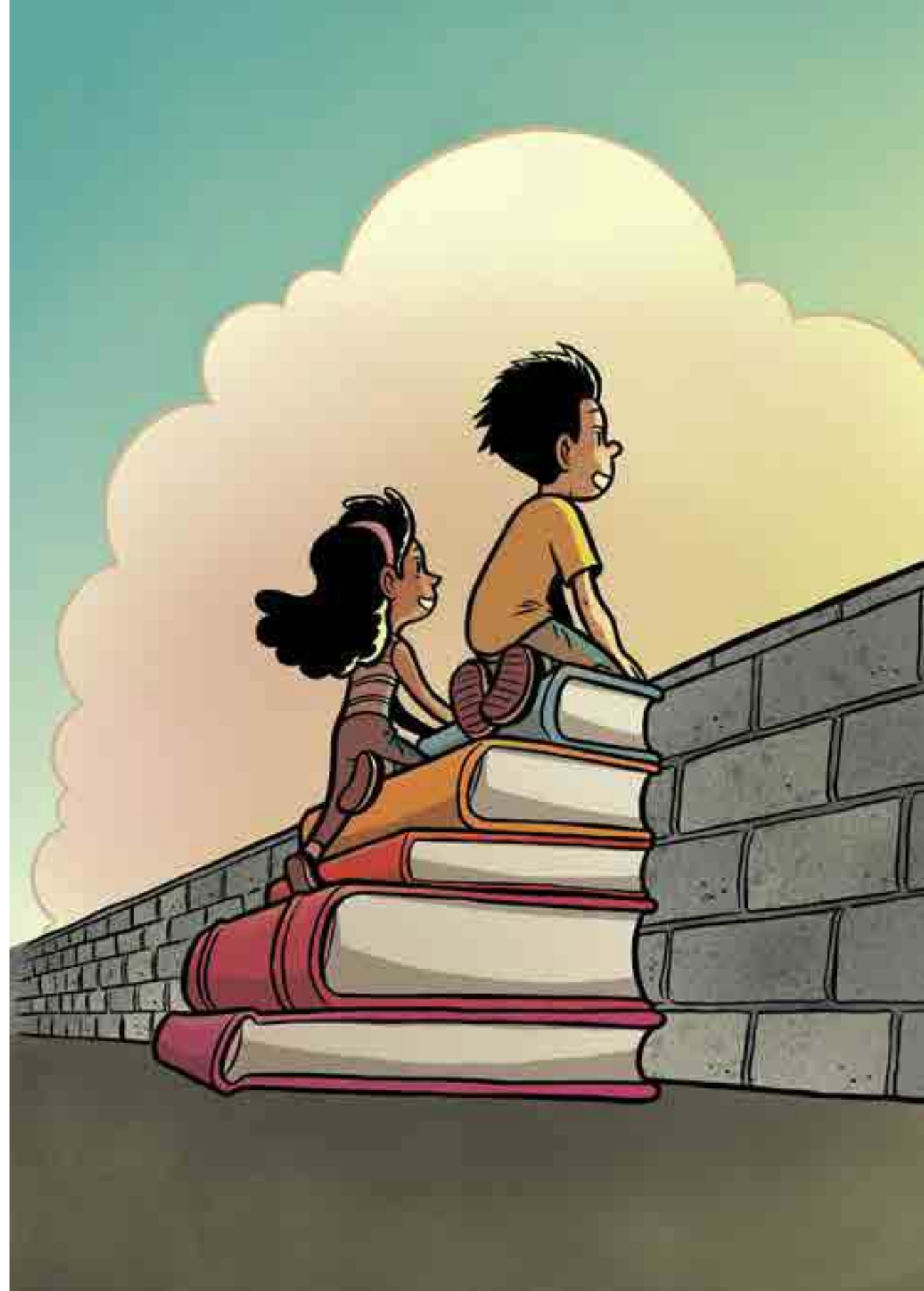


Fondamentale è stata anche la rete di collaborazioni posta in essere a livello mondiale per la promozione della lettura, che ci ha permesso di capire a fondo quanto siano importanti i libri nella vita dei bambini. Nel corso degli anni abbiamo visto intere generazioni crescere in situazioni di estrema criticità scaturite da eventi naturali o causate da guerre e conflitti laceranti. In tutti questi casi ci siamo resi conto del potere lenitivo che i libri – letti da un adulto o in autonomia – riuscivano ad avere sui quei bambini. E questo ha aiutato anche noi a capire come svolgere al meglio il nostro lavoro.

Ci ha aiutato a capire che anche nelle circostanze più terribili i bambini hanno bisogno di buoni libri, libri che parlino delle loro esperienze, libri capaci di farli ridere, libri in cui trovare un mondo migliore in cui rifugiarsi. E il nostro compito è farglieli avere. Certo, il libro da solo non è tutto; c'è sempre bisogno della mediazione di un adulto in grado di ravvisare di volta in volta le necessità del bambino, qualcuno che sappia ascoltarlo e sappia trovare il giusto registro per comunicare con lui. Per questo, la continuità nel rapporto che s'instaura tra l'adulto che legge e il bambino che ascolta, gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo armonioso dell'essere umano. È l'esperienza ad insegnarcelo. Ecco perché, oggi, tanti adulti stanno leggendo a migliaia di bambini che vivono conflitti devastanti e crisi profonde.

Molti bambini hanno la fortuna di vivere in paesi dove regna la pace e crescere in famiglie attente, supportate da istituzioni che comprendono il potere e il valore della lettura. Ma per molti altri, purtroppo, non è così. Sono tante le cose che possiamo e dobbiamo ancora fare. Dobbiamo poter assicurare quel conforto e quel senso di sicurezza che si prova quando un adulto ti tiene sulle ginocchia e legge quel libro di cui hai bisogno in quel preciso momento; dobbiamo lottare per mettere nelle mani di ogni bambino quegli universi di carta che sono specchi e finestre sul mondo.

Ascoltare una voce che legge e imparare ad amare i libri può davvero salvare il cuore di un bambino e forse, perché no, anche la sua vita. C'è un grande bisogno di ponti che ci facciano incontrare, che ci aiutino a conoscere e comprendere l'altro per costruire un mondo in cui tutte le infanzie possano finalmente sentirsi al sicuro.



# BUILDING BRIDGES

**PATRICIA ALDANA**  
President IBBY Foundation

Those of us who work in the field of children's books know that helping children become readers is one of the greatest gifts we can give them. We know that children who read for pleasure have a far better chance of becoming successful adults with power over their lives who are also empathetic and engaged as citizens.

Children who have access to high quality books that reflect their own lives are empowered by seeing themselves. Likewise, children who have access to high quality books about children from other places learn to understand and care about others who might seem outwardly so different.

Through these books they can understand that deep down we share the same feelings and needs. One of the guiding metaphors of our work is that children need access to books that are windows and mirrors – one child's window is another's mirror.

Paradoxically, children in rich countries while they have an over-abundance of goods today rarely see books coming from other places as publishing grows ever more concentrated and more likely to focus on best-sellers.

And in wealthy countries many children still experience an absence of books in their daily lives.

Even worse, according to UNICEF's 2017 report, 50 million children are in severe danger because of war, displacement, and famine. And many million others live in countries in which books are for the few.

For these children who are so frequently uprooted from home, usually desperately poor and in danger, the chances of having any books are remote. The institutions that work with them are financially and logistically stretched as never before.

But, as this exhibition shows, there are bright shining exceptions as well.

One of the most important developments in the past thirty years has been the rise of brave and talented independent publishers in all parts of the world that are committed to publishing quality books. Countries that even forty years ago were largely only recipients of books from Europe, the USA and Japan have now become generators of some of the most exciting, pertinent and excellent children's books. These books are culturally authentic, adventurous, as well as beautifully written and illustrated. They speak to children from the cultures that created them and also to children from other cultures, thus giving them a chance to know and see and understand others.

These developments owe a great deal not only to the individual publishers and editors behind these ventures, but also to two sister institutions – the Bologna Children's Book Fair, which is 54 years old this year, and the International Board on Books for Young People (IBBY) now in its 64th year with active members in 77 countries. Both have a fundamental commitment to building bridges between children around the world by promoting the creation, dissemination and sharing of the very best books from everywhere.

They give prizes for merit and produce lists of books that are the best that countries have to offer. These two great institutions have nurtured and supported a vast community of people who are dedicated to the ideal that every child, everywhere, has the right to become a reader and receive the comfort and joy that the best books can provide. Authors, illustrators and publishers come together at the annual Bologna Children's Book Fair and at the biennial IBBY world congresses to exchange experiences, practices and their creations.

These meeting places are invaluable in developing worldwide networks of people working with children and books. It is stimulating to see the production of other cultures, to sit and talk with someone making books in a society entirely different from one's own and discover the many things we have in common. These vibrant connections make us want to create books that are as good as the best that can be found anywhere, as well as to find and nurture writers and artists in our own countries and languages and discover and give our children the best from others.

Equally important and rich has been the sharing of our world wide work in the promotion of reading. These interchanges have allowed us to understand how important books are in children's lives. Over the years we have seen that children living through crisis, whether caused by natural disaster or by war and conflict, can be reached and helped by giving them books and reading to them. Finding out about what has been most helpful in one situation deepens our practice in another.

One of the things we have learned through this seeing and sharing is that even in the most terrible situations children need all kinds of good books. Sometimes they want books about terrible experiences just like their own; at a different moment books that make them laugh might be much better. Or possibly they will prefer to imagine a whole different enchanted life into which they can escape. Each should be available when most needed. But books alone are not enough. The essential link to these books is the committed adult reader who knows how to follow the child's needs and to listen and to talk. The deep connection between a child and an adult who reads to them on a regular basis, whether related or not, plays a vital and essential role in creating a whole human being. We have seen this over and over again. Today, in many places around the world, people, are reading to children in crisis.

Children who live in peace and have access to families and institutions that understand the power of reading are fortunate. But so many don't.

And there is so much more we can all do. We must strive to give every child everywhere the empowering possibility of having wonderful books that are mirrors and windows. We must also ensure that the comfort and safety of having an adult hold you in his or her lap and read you the perfect book is there just at that moment you need it.

Being read to and becoming a reader might truly help to save a child's heart and ultimately his life. We need bridges of understanding that will help build a world where all children can be safe at last.



È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante accumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento.

Laudato sì, 222

We need to take up an ancient lesson, found in different religious traditions and also in the Bible. It is the conviction that “less is more”. A constant flood of new consumer goods can baffle the heart and prevent us from cherishing each thing and each moment.

Laudato sì, 222

## PERCHÉ LA LUNA RESTI COM'È

BEATRICE MASINI

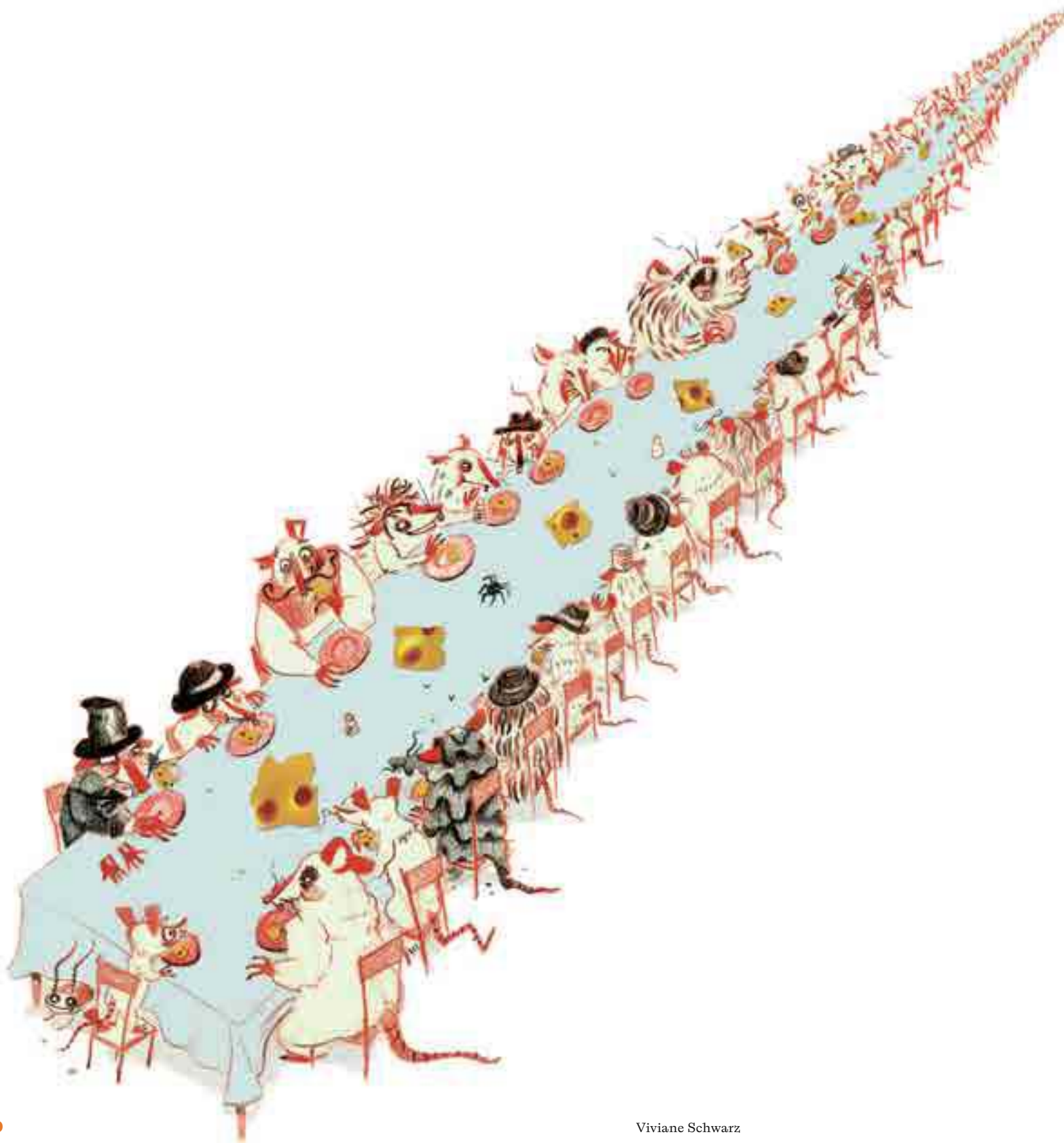
“Puoi avere i soldi o la luna.  
O i soldi o la luna.  
Tutte e due le cose è impossibile.”

È solo giusto che tra i Franceschi e gli Scrooge, tra i re avidi e i principi felici, tra chi ha tutto e chi si spoglia di tutto prenda il suo posto Joe Casimir, l'orfanello protagonista di *La luna non si compra* di Natalie Babbitt. Lui non ha quasi niente però sa quello che vuole, e sa che per ottenerlo non deve tradirsi, lo sa d'istinto, perché di sì.

La storia di Joe è un'operetta morale, un genere che nei libri per ragazzi si pratica fin troppo (dove il morale diventa moraleggiante, e dunque didascalico e stucchevole) e che solo pochissimi dotati di moltissimo talento possono permettersi di far proprio a pieno diritto. Natalie Babbitt, scomparsa più che ottantenne nel 2016, autrice di un libro che è nato classico, quella fiaba crudele sull'immortalità inutile che è *La fonte magica*, è una dei pochissimi. Anche nella *Fonte magica* si parla di scelte difficili e di cupidigia altera, ma in un modo più netto: l'acqua miracolosa che rende eterni diventa oggetto di una feroce contesa, c'è un cattivo veramente cattivo, viene versato del sangue, c'è un amore impossibile, di quelli veri, puri ed eterni di ragazzi, che per salvarsi imporrà una decisione dolorosa.

In *La luna non si compra* la Babbitt si prende l'agio di parlare esplicitamente ma senza troppi drammi di denaro, valore e prezzo, che non sono tanto temi da bambini, o forse lo

sono fin troppo in un mondo di nevrotici accumulatori che attraverso gli agi cercano status e riconoscimento: Joe Casimir è “un bell'ometto coraggioso”, debitamente povero, spedito a vivere da una remota cugina finché la nonna con cui vive si aggiusterà l'anca. Al suo arrivo dalla remota cugina che lui chiama zia Myra, in una cittadina americana che potrebbe essere degli anni Venti o Cinquanta (Cinquanta, dato che si accenna alla guerra di Corea), si ritrova a casuale confronto col magnate locale, un immigrato polacco che si è fatto da sé, non ha eredi degni e ne cerca uno. Anche Joe è di origini polacche. Tanto basta al vecchio signore per decidere di adottarlo, spedirlo a studiare nelle scuole più prestigiose e farne il presidente della sua azienda. Comprarlo, insomma, con un gesto di altruismo solo apparente che lo cambierebbe per sempre. Joe però ha deciso di fare lo scienziato, vuole “trovare il modo di non far succedere mai nulla di brutto alla luna”, e contro ogni ragionevole previsione respinge un futuro da milionario per continuare a guardare le stelle. In un affettuoso, allegro consiglio di famiglia, nonna e zia, donne semplici ma argute che capiscono con naturalezza ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, lo ascoltano e non possono che appoggiare la sua scelta come l'unica possibile.



Essere ricchi è quello che vogliono tutti, dice Mr Boulderwall: una verità a cui sembra impossibile resistere. Però Joe non è in vendita, come la luna.

Niente da eccepire: è proprio un libro col messaggio, e non si vergogna di esserlo. La piccola magia letteraria sta nella leggerezza con cui questo messaggio viene consegnato ai lettori, incorniciato in piccoli eventi laterali che dicono tanto dei protagonisti senza dirlo: c'è una bimba dai capelli color legno pregiato, Beatrice, che incanta Joe e lo trascina a correre per la città in bici, ed è come se l'ometto coraggioso fosse un bambino per la prima volta; c'è un grosso cane meticcio, metà golden retriever metà terrier metà cocker spaniel, con l'abitudine di sconfinare e un'inclinazione all'eroismo: e pazienza se le sue metà sono tre, questo spiega come mai è così grosso; c'è un veterano gentile in cerca di fortuna vera, quella legata al caso, e siccome siamo in un romanzo alla fine avrà quello che vuole, e anche di più; i cattivi non sono proprio cattivi, sono più che altro un po' stupidi, e se non ottengono ciò che desideravano ben gli sta.

Fosse sempre così facile, caro Mr Boulderwall, caro Joe, cara Natalie, stabilire dove corre la riga tra bianco e nero, e decidere da che parte schierarsi senza il peso del dubbio. Ma siccome non lo è affatto ecco che ci vengono in aiuto le storie con la loro verità di cristallo: piangiamo lacrime vere con gli occhi di zaffiro del Principe di Oscar Wilde, proviamo il rimorso tardivo dell'Avaro degli Avari, cantiamo per un bicchiere di latte nella pubblica piazza di Terezín, e concludiamo con Joe Casimir che la luna è bella perché ci si può contare, si può contare sulla sua immutabilità, e mai e poi mai vorremmo finirci sopra a bordo di un missile: non serve, qualche volta bisogna lasciare le cose come stanno, e non è detto che nuovo voglia sempre dire migliore.

# MAY THE MOON STAY AS IT IS

BEATRICE MASINI

*“You can have money or the moon. Either money or the moon. You can’t have both.”*

It’s only right that Joe Casimir, the orphan of *The Moon Over High Street* by Natalie Babbitt, should take his place among characters like Francis and Scrooge, grasping kings and happy princes, among those who have everything and give it all away. Joe, it’s true, has practically nothing but he knows what he wants. He also knows that to get it he must remain true to himself. His instinct tells him so.

The story of Joe is a moral tale, a genre all too often adopted in children’s books, with the result that they become moralising, pedantic and maudlin. It is a genre that only the very few of very great talent should tackle. Natalie Babbitt, who died in 2016 in her eighties, was one of those few. Another of her books, *Tuck Everlasting*, a classic from the start, a cruel fairy story about the pointlessness of immortality, also talks of difficult choices and greedy arrogance but in a much more direct manner. The miraculous water of the spring that makes people immortal becomes the object of a bitter feud. The nasty character is truly evil; people get hurt, and there’s a story of pure young love that can only be preserved by taking a painful decision.

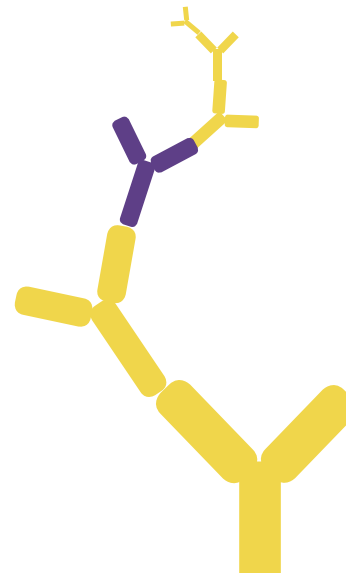
In *The Moon Over High Street*, Babbitt takes her time to speak explicitly, although not dramatically, about money, value and price – not a theme for children, or perhaps, a very apt subject in our world of neurotic hoarders seeking status and recognition from material comforts. Joe Casimir is a suitably poor yet “brave young man” sent to live with a distant cousin until his grandmother, with whom he lives, recovers from a broken hip. This distant cousin, whom he calls Aunt Myra, lives in what is probably a typical American town during the 1920s or 1950s (probably the 1950s, since the Korean War is mentioned). There, Joe chances to meet the town’s richest businessman, a self-made Polish immigrant who has no worthy heir and would like to find one. Joe is also of Polish origin, which is reason enough for the old man to decide to adopt him, send him to the best schools and make him chairman of his business – in other words, buy him in what is only an apparent gesture of generosity but which nonetheless would change the young boy’s life for ever. Joe, however, has decided he wants to be a scientist in order to “find a way to ensure nothing bad happens to the moon”. Against all reasonable expectations he refuses the millionaire’s offer in order to continue studying the stars.

In a family council where affection and good humour prevail, grandmother and aunt – unsophisticated but sharp-witted women with a natural understanding of right and wrong – listen to Joe and agree that his choice is the only one possible.

Mr Boulderwall holds that everybody wants to be rich, a seemingly irrefutable statement. But Joe, like the moon, is not for sale.

And so the story ends, as it should in a book with a clear message it is not ashamed to proclaim. Yet it is a small masterpiece for the lightness of touch with which the author gets her message across, illustrating it with many small incidental events that tell us much about the characters without spelling it out. There is a young girl, Beatrice, with hair the colour of beautiful wood, who takes a smitten Joe to explore the town on their bikes, showing us the brave little man enjoying being a child for the first time. There is a huge exuberant mongrel, half golden retriever, half terrier, half cocker spaniel with a bent for heroic deeds – and little matter if he has three halves: it helps explain why he is such a large dog. There’s a kindly veteran hoping to make his fortune – and as this is a happy-ending tale, he will find it in spades. The nasty characters are not really evil, only a little dim, and it serves them right if they don’t get what they want.

Would that it were so simple, dear Mr Boulderwall, dear Joe, dear Natalie, to be able to establish a clear-cut line between black and white, and decide which way to go without being assailed by doubt. But as that dividing line is not clear, we are helped by other stories with their crystal clear truths. We cry real tears with the sapphire eyes of Oscar Wilde’s *Happy Prince*. We feel the belated remorse of the miser of all misers; we sing for a cup of milk in the public square of Terezín. We agree with Joe Casimir that the moon is beautiful because it can’t be bought, and so we can be sure it will never change; nor do we ever want to reach it on board a missile. For there’s no need. Sometimes, we should just let things stay as they are because what is new is not always better.





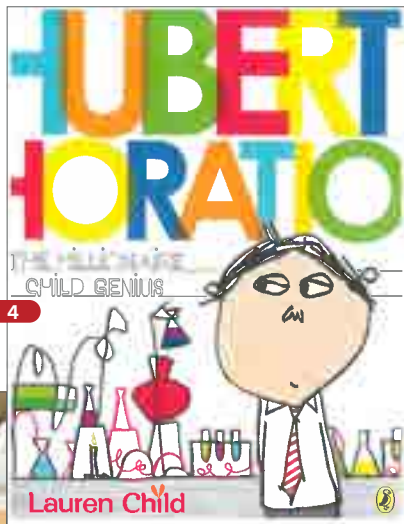
1



2



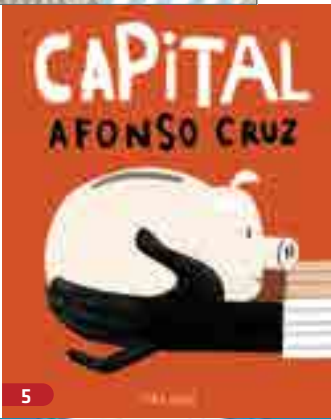
3



4



5



5



6



7



8



10



11



12



14



15



16



17



18



19

- 1 María Teresa Andruetto, ill. Gabriel Hernández, *El país de Juan*, Anaya Infantil Y Juvenil, Madrid, 2003 (trad. it. Ilide Carmignani, Mondadori, 2014)
- 2 Natalie Babbitt, *The Moon Over High Street*, Michael di Capua Books, New York, 2012 (trad. it. Stefania Di Mella, Rizzoli, 2013)
- 3 Maribeth Boelts, Noah Z. Jones, *Those Shoes*, Candlewick Press, Somerville, 2009
- 4 Lauren Child, *Hubert Horatio. The Millionaire Child Genius*, Puffin, London, 2015, (trad. it. Marinella Barigazzi, Ape Junior, 2004)
- 5 Afonso Cruz, *Capital*, Pato Lógico, Lisboa, 2014

- 6 Angeliki Darlasi, *BadBoy*, Patakis Publishers, Athens, 2016
- 7 Kate DiCamillo, ill. Bagram Ibatoulline, *Great Joy*, Candlewick Press, Somerville, 2007
- 8 Charles Dickens, Roberto Innocenti, *A Christmas Carol*, Creative Company, Mankato MN, 1990 (trad. it. Emanuele Grazzi, La Margherita, 2005)
- 9 Alexis Deacon, ill. Viviane Schwarz, *Cheese Belongs to You!*, Candlewick Press, Somerville, 2013
- 10 Demi, *Saint Francis of Assisi*, Wisdom Tales, Bloomington, 2012

- 11 O. Henry, ill. Lisbeth Zwerger, *The Gift of the Magi*, Simon & Schuster, New York, 2006 (trad. it. Luigina Battistutta, Nord-Sud, 2015)
- 12 Karl Marx, ill. Maguma, *God of Money*, Tara Books, Chennai, 2017 (trad. it. Norberto Bobbio, Gallucci, 2017)
- 13 Maria Papayanni, ill. Effie Lada, *The King Who Had Too Much of Everything*, Patakis Publishers, Athens, 2014
- 14 Rafael Pombo, ill. Maguma, *La pobre viejecita*, Editorial Amanuta, Santiago, 2015

- 15 Tolstói, retold by Annelise Heurtier, ill. Raphaël Urwiller, *Combien de terre faut-il à un homme?*, Thierry Magnier, Paris, 2014 (trad. it. Paolo Cesari, Orecchio Acerbo, 2015)
- 16 Toshihiro Sugikawa, ill. Junko Fukuda, *Doro bô ga naita*, Fuzambo International, Tokyo, 2014
- 17 Louise Spilsbury, ill. Hanane Kai, *Poverty and Hunger*, Wayland Publishing, London, 2017
- 18 Piero Ventura, Gian Paolo Cesarani, *Francesco D'Assisi*, Jaca Book, Milano, 2017
- 19 Oscar Wilde, ill. Maisie Paradise Shearring, *El Príncipe Feliz*, Ediciones SM, Madrid, 2016



unity and dialogue

“ Il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione.

Conferenza per la pace, Egitto, 28 aprile 2017

“ Dialogue, as an authentic expression of our humanity, is not a strategy for achieving specific goals, but rather a path to truth, one that deserves to be undertaken patiently, in order to transform competition into cooperation.

International Peace Conference, Egypt, 28 April 2017

## L'ARTE ILLUMINATA DI DEMI

MARWA AL AQROUBI

**F**in da piccola, come lettrice appassionata, e oggi, in qualità di presidente dello United Arab Emirates Board on Books for Young People, ho nutrito e continuo a nutrire una grande ammirazione per quegli autori che hanno il dono speciale di saper abbattere i confini e costruire ponti che uniscono culture diverse. In pochi riescono nel difficilissimo compito di comprendere a fondo il patrimonio valoriale di culture e società a loro lontane e scrivere storie che le raccontano, dimostrandosi capaci, non solo di raggiungere un vasto pubblico di lettori, ma anche – cosa ben più importante – di far sì che quelle storie vengano accolte e amate con uguale entusiasmo anche da chi è figlio di quelle stesse culture.

La pluripremiata scrittrice e illustratrice americana Charlotte Dumaesq Hunt, meglio conosciuta come Demi Hitz, ha dedicato gran parte della sua vita professionale a questo scopo.

Prendendo ispirazione da alcune delle figure spirituali più influenti della storia come Buddha, Krishna, Lao Tzu, Gesù, Maria, il Profeta Maometto (Pace e Benedizione su di Lui), Rumi, Francesco d'Assisi, Gandhi e il Dalai Lama, Demi si è dimostrata una straordinaria fonte d'illuminazione per tanti piccoli lettori che hanno continuato ad amare i suoi libri anche in età adulta.

Con mente e cuore aperti e il desiderio profondo di instillare l'amore per la lettura nei bambini di tutto il mondo, Demi ha saputo accompagnare un pubblico nuovo alla scoperta della storia, della letteratura e della cultura di altri paesi, aprendo lo sguardo a nuove prospettive.

Sono fermamente convinta che nessuno di noi possa sottrarsi alla responsabilità di offrire alle giovani generazioni libri che hanno il potere di educare, divertire e illuminare. I lunghi viaggi in Cina e in Asia meridionale hanno fatto di Demi Hitz una straordinaria narratrice di storie di mondi lontani. Con i suoi oltre cento libri, nati dalla fantasia o ispirati ai racconti della tradizione, ha portato la magia di quelle culture a una moltitudine di piccoli lettori.

Un suo libro in particolare ha avuto grande risonanza in Medio Oriente e in tutto il mondo islamico per il modo in cui interpreta la storia di Maometto (Pace e Benedizione su di Lui) porgendola come percorso ed esperienza di fede.



Demi

L'obiettivo primario dell'autrice è quello di aiutare i giovani di tutte le religioni a conoscere e comprendere i principi dell'Islam e la vita del Profeta (Pace e Benedizione su di Lui). L'argomento trattato in *Muhammad* è profondo e complesso ma reso straordinariamente fruibile da una leggerezza narrativa che non tralascia mai concetti e dettagli fondamentali.

Il libro apre con la nascita del Profeta, (Pace e Benedizione su di Lui) e continua con il racconto della sua vita di uomo e guida, legandone ogni vicenda narrata a passi del Corano e dell'Hadith. È un libro magico, che supera le barriere dell'età e delle confessioni, un'affascinante introduzione ai valori dell'Islam per bambini di altre religioni, ma anche per i piccoli musulmani che vi troveranno una spiegazione semplice e chiara dei principi della loro fede, accompagnata da illustrazioni di rara bellezza.

Nonostante la complessità e la delicatezza dell'argomento trattato, Demi riesce a costruire una narrazione che ci riporta indietro nei secoli e ci aiuta a comprendere la relazione tra musulmani, ebrei e cristiani. Il suo *Muhammad* non è soltanto un esercizio pedagogico, ma anche – e soprattutto – il chiaro gesto d'amore di una grande scrittrice e illustratrice nei confronti dell'arte islamica, della sua pittura e della sua architettura. Per anni ha collezionato opere d'arte orientali e si è creata una straordinaria biblioteca personale sull'Islam, da cui ha potuto attingere tutte le informazioni necessarie per scrivere i suoi testi e realizzare le sue tavole.

Onestà e coraggio sono i valori chiave di *The Empty Pot*, un libro che dichiara fin dalle prime pagine l'intento dell'autrice di tenere aperti tutti i possibili canali di comunicazione tra diversi paesi e culture. Le tradizioni narrative del lontano oriente hanno spesso temi comuni veicolati attraverso racconti semplici, patrimonio di una cultura popolare in grado di trasmettere messaggi complessi e universali come è

evidente in *The Nightingale*, il "miglior libro illustrato per bambini" secondo l'autorevole New York Times.

In *Lu Pan, The Carpenter's Apprentice* un altro dei suoi libri ambientato in oriente, Demi racconta la storia di un bambino cinese mandato dal padre sulle montagne del Chungnang per trovare il miglior maestro di falegnameria della regione. Demi ci accompagna insieme al piccolo protagonista in quel lungo viaggio che è soprattutto cammino spirituale, percorso di crescita interiore e professionale che lo porterà a diventare, prima falegname, poi architetto, inventore e scrittore. La sua storia ci giunge sotto forma di racconto biografico e, nonostante vi siano dubbi sulla sua reale esistenza, molti ritengono che sia stato proprio Lu Pan a inventare l'aquilone.

*Happy, Happy Chinese New Year!* è un'incursione nell'universo delle tradizioni, dell'immaginario, dei rituali e delle celebrazioni dei quindici giorni che precedono il Capodanno cinese. È sempre Lu Pan a tenere il filo di una narrazione che supera i confini del particolare per elevarsi a portatrice di valori universali. I libri di Demi sono in fondo anche questo: opere uniche e preziose capaci di creare legami profondi tra civiltà diverse, aprendo finestre sulla loro storia sociale e sul loro patrimonio culturale.

Molti autori credono che l'integrazione, il dialogo e l'amicizia siano indispensabili alla pace e che l'amore per la parola scritta possa essere un viatico per il raggiungimento del bene comune. I libri sono nutrimento vitale per la mente e per il cuore dei bambini e Demi Hitz, con la sua opera, diffonde un sapere antico, regalandoci autentiche gemme di saggezza. Comprendo a fondo e condivido il suo pensiero quando dice che la lettura non può essere privilegio di pochi ma diritto di tutti e che il nostro dovere è far sì che un dono tanto prezioso giunga alle infanzie di tutto il mondo, al di là delle circostanze e delle realtà in cui vivono.



# DEMI'S ENLIGHTENED ART

MARWA AL AQROUBI

As both a lifelong lover of literature and president of the United Arab Emirates Board on Books for Young People, I have always admired authors who have the ability to build bridges across cultures and borders.

There are very few who can accomplish the enormous task of understanding a heritage foreign from their own and write stories about it in a way that not only reaches a wider audience, but more importantly, is accepted by the indigenous people of that society

Award-winning American writer and illustrator, Charlotte Dumaesq Hunt, better known as Demi Hitz, has spent much of her working life doing just that. Taking inspiration from some of history's most influential spiritual figures, including Buddha, Krishna, Lao Tzu, Jesus, Mary, Prophet Muhammad (peace be upon him), Rumi, Francis of Assisi, Gandhi and the Dalai Lama, Demi has proven to be a source of enlightenment for young readers who have loved her work through adulthood.

With what is clearly an open mind, an open heart and the ultimate desire of instilling a love of reading in children wherever they may be, Demi mastered the art of introducing heritage, history and literature to new audiences, helping them to see things from different perspectives. I believe that we all have a responsibility to provide our younger generations with literature that has the power to educate, entertain and enlighten, and Demi Hitz has brought the magic of other cultures into the reach of countless children through original and traditional stories. Due to her travels, particularly to China and Southern Asia, the author and artist, who is credited with hundreds of books, has become a master teller of foreign tales.

One book written and illustrated by Demi Hitz has a particular resonance with people in the Middle East and followers of Islam worldwide. In her interpretation of the history of the Prophet Muhammad (peace be upon him), the author approaches the subject with respect for the faith. The book's primary purpose is to help young people of all religions understand the principles behind Islam and the life of the Prophet, peace be upon him. The book, *Muhammad*, takes on a massive topic, one which Demi brilliantly explains for young children while at the same time not dismissing essential details. The story starts with the birth of the Prophet, peace be upon him, and describes the major aspects of his life, both as a family man and as

a leader, including passages from the Qur'an and Hadith. It is a magical work for all ages and a wonderful introduction to the world of Islam for non-Muslims as well as younger followers of Islam who will enjoy a story which explains their faith in easy-to-understand terms accompanied by beautiful illustrations. Despite the bold yet sensitive subject, the author manages to take us back in time and even helps to explain the relationships between Muslims, Jews and Christians. Not only was this an exercise in education, it is easy to see this was also a labour of love for an artist who has long been attracted to Muslim paintings and architecture and has collected Eastern art for many years. She has a huge library of books on Islam and had all the resources she needed to write the text and create the art.

In the China-based book *The Empty Pot*, honesty and courage are key elements and form part of Demi's mission to keep open channels of dialogue between cultures and countries. There are common themes among the subjects from the Far East, and as we see in the 'New York Times Best Illustrated Children's Book', *The Nightingale*, simple rural stories are often the best way to convey complex messages, which Demi communicates to audiences from around the world.

Another of her famous eastern tales, *Lu Pan, The Carpenter's Apprentice*, is a tale about a young Chinese boy sent by his father to the Chungnang Mountains to find the region's Master of Carpentry.

The story describes the physical and spiritual journey undertaken by Lu Pan in order for him to become a carpenter, architect, inventor, and writer. The story is told in the form of a biography and although it is not known whether Lu Pan existed, some credit him with inventing the kite.

In *Happy, Happy Chinese New Year!*, we are taken on a direct route of foreign traditions as Demi explains the celebrations, rituals, ideas and customs that go into the 15 days leading up to the Chinese New Year. She introduces us to new concepts and helps to break down boundaries in the form of universal stories for a diverse population. Uniquely, her books are a common foreign bond which provides a wonderful snapshot of social history and cultural heritage.

Many authors believe that integration, dialogue and fellowship are fundamental to peace and a love of the written word can help deliver those goals across all communities. Books support children both intellectually and emotionally and through Demi Hitz's conviction to spread traditional tales and cultural gems of wisdom, I can understand her own philosophy that reading is not a local luxury, it is a global right and we all have a duty to make this gift available to children whatever their circumstances and wherever they are.

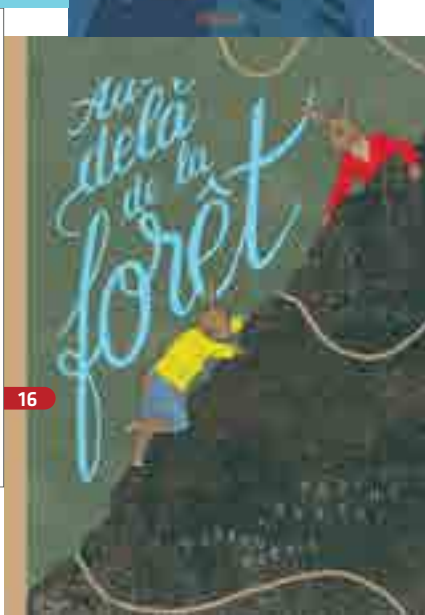
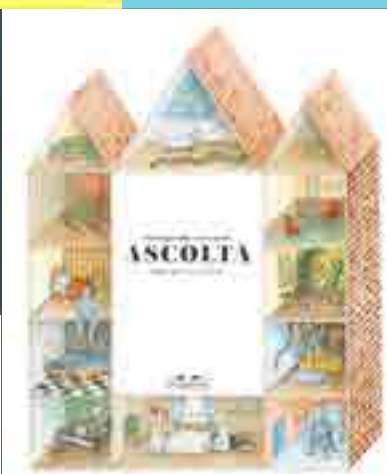
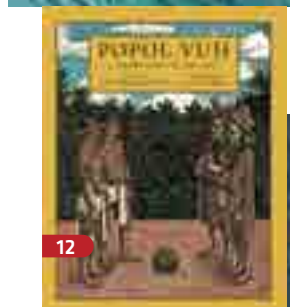
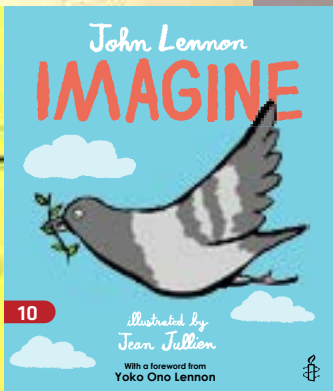



- 1 Serge Bloch, Frédéric Boyer, *Bible – les récits fondateurs*, Bayard, Montrouge, 2016 (trad. it. Lodovica Cima, Rizzoli, 2016)
- 2 Janna Carioli, ill. Andrea Rivola, *Il cammino dei diritti*, Fatafrat, Casalecchio di Reno, 2014

- 3 Kitty Crowther, *Le petit homme et Dieu*, L'école des loisirs, Parigi, 2011 (trad. it. Topipittori, 2011)
- 4 Demi, *Buddha Stories*, Henry Holt & Co. New York, 1997
- 5 Demi, *Jesus*, McElderry Books, New York, 2005
- 6 Demi, *Muhammad*, McElderry Books, New York, 2003
- 7 Chiara Frugoni, ill. Felice Feltracco, *San Francesco e il lupo*, Feltrinelli, Milano, 2013
- 8 John Hendrix, *Miracle Man – The Story of Jesus*, Abrams Books for Young Readers, New York, 2016
- 9 Thierry Lemain, ill. Betty Bone, *Vivants*, Sarbacane, Paris, 2016

- 10 John Lennon, ill. Jean Jullien, *Imagine*, Frances Lincoln Children's Books, London, 2017 (trad. it. Altan, Gallucci, 2017)
- 11 Manfred Mai, ill. Marine Ludin, *Wir leben alle unter demselben Himmel: Die fünf Weltreligionen für Kinder*, Carl Hanser Verlag, München, 2016
- 12 Victor Montejo, ill. Luis Garay, *Popol Vuh*, Greenwood, Toronto, 2009
- 13 William Morris, ill. Liz Catchpole, *The Twelve Days of Christmas*, Puffin, London, 2016
- 14 Katherine Paterson, ill. Pamela Dalton, *Brother Sun, Sister Moon*, Chronicle Books, San Francisco, 2011

- 15 Giusi Quarenghi, ill. Anais Tonelli, *Ascolta. Salmi per voci piccole*, Topipittori, Milano, 2016
- 16 Nadine Robert, ill. Gérard DuBois, *Au-delà de la forêt*, Comme des géants, Montréal, 2016 (trad. it. Paolo Cesari, Orecchio Acerbo, 2017)
- 17 Gianni Rodari, AA. VV., ill. Mariachiara Di Giorgio, *Sette e Uno*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle, 2017
- 18 Meike Roth-Beck, ill. Klaus Ensikat, *Von Martin Luthers Wittenberger Thesen*, Kindermann Verlag, Berlin, 2015
- 19 Selma Unglaube, ill. Bruna Barros, *5 Dedos*, Lemos Editorial, Teixeira de Freitas, 2014





“ Dio di misericordia e Padre di tutti... ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui, a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono fratelli e sorelle. Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

Lesbo, 16 aprile 2016

“ Merciful God and Father of all ... inspire us, as nations, communities and individuals, to see that those who come to our shores are our brothers and sisters. May we share with them the blessings we have received from Your hand, and recognize that together, as one human family, we are all migrants, journeying in hope to You, our true home, where every tear will be wiped away, where we will be at peace and safe in Your embrace.

Lesvos, 16 April 2016

## SALVIAMO I PICCOLI PRINCIPI!

PASCAL TEULADE

*Guardando in lontananza,  
ho visto qualcosa che si muoveva*

*Mi sono avvicinato  
e ho visto un animale*

*Continuando ad avvicinarmi,  
ho visto un uomo*

*Mi sono avvicinato ancor di più  
e ho visto che era mio fratello!*

Proverbio tibetano

Nell'estate del 2015, dando seguito alla richiesta di *Médecins du Monde*, mi sono recato nella cosiddetta giungla di Calais. In questa «giungla» senza un albero vi era una gigantesca bidonville, sistemata in una discarica pubblica tra le dune.

Avevo l'impressione di non essere più in Francia, ma in un paese povero, o in un paese in guerra, vittima di una catastrofe. E in tale degrado vivevano più di tremila persone: uomini giovani, donne e molti bambini lasciati a se stessi, senza un adulto di riferimento. Alcuni si lavavano ai pochi rubinetti conficcati direttamente nella sabbia, in mezzo a pozzanghere sporche e maleodoranti. Queste persone, arrivate da paesi lontani e a rischio della propria vita, parevano stremate e disorientate. Andavano errando, con le mani e le gambe lacerate dal filo spinato posto attorno al sito dell'Eurotunnel.

Cosa ci facevano lì, quegli stranieri? Aspettavano il buio, per mettersi in cammino lungo l'autostrada e tentare di passare in Inghilterra!

Li ho seguiti sul ciglio dell'autostrada, sotto una pioggia battente.

Li ho visti saltare dai ponti su alcuni camion, farsi braccare dalla polizia come bestie selvatiche.

Sono andato a «interrogare» il mare che lambiva un'estremità della Bidonville. Il sole illuminava le bianche scogliere dell'Inghilterra, vicinissime e bellissime. Una distanza risibile... per un pesce, per un uccello.

Nella bidonville ho incontrato anche volontari di ogni età, mentre portavano pane fresco, vestiti e scarpe usate. E il loro sorriso.

Alla fine del soggiorno mi è parso naturale dovere testimoniare, parlare, trasformare la mia indignazione, il senso di assurdità in un atto utile. Per farlo, ho immaginato una storia.

Jonas, giovane eritreo di 15 anni, costretto dai suoi genitori, arriva a Calais dove inizia il

suo calvario e scopre la «politica migratoria della Francia!» Il suo obiettivo è raggiungere l'Inghilterra prima di Natale.

Per poter sopravvivere in quell'immondezzaio, solo e abbandonato, depredatao giorno dopo giorno dei suoi pochi averi (denaro, cellulare, una foto di famiglia), dovrà cercare in se stesso le sue ultime risorse.

Jonas riuscirà a recuperare un poco di energia nelle telefonate ai suoi genitori, troverà conforto in un libro sul mondo sottomarino, la sua passione. In Eritrea Jonas andava a pesca con suo padre e amava i pesci, esseri misteriosi, simbolo di gioia e di benessere. Non esiste forse il detto «felice come un pesce nell'acqua»?

Solo e dimenticato, Jonas si costruirà un riparo di cartone, in cui ricorderà i racconti della nonna, come la storia di Giona, il «suo» profeta, inghiottito da una balena! E queste storie lo faranno stare meglio.

Alla fine Jonas troverà un po' di calore nella compassione festosa, sconclusionata e un poco derisoria di un gruppo di giovani che vogliono aiutarlo.

Ho scritto questo racconto con le lacrime agli occhi. Volevo renderlo comprensibile alle persone con poca o nulla propensione, né gusto, a leggere, in primo luogo ai giovani. Ho privilegiato la veridicità del racconto (tutte le informazioni sono reali e verificate), senza enfasi o affermazioni di principio, ma anche senza ipocrisie. Ho voluto, soprattutto, che fosse la mia storia, quasi un racconto, universale e necessario, per suscitare la voglia di agire, di alzarsi in piedi.

Perché i giovani? Perché dietro gli atteggiamenti da adulti in erba e ancora goffi, restano intatti i loro timori di ragazzi e le rivolte contro l'ingiustizia, pronti a erompere con la forza di un vulcano. Per i ragazzi, per i giovani, i migranti non sono individui definiti dal loro status di «rifugiati, clandestini, ecc.»; sono persone, volti, amici e, talvolta, eroi con storie incredibili e, spesso, spaventose!

Tuttavia i giovani ascoltano anche altre campane: quelle dei funzionari che, lungi dal valorizzare questi viaggiatori per forza, li trasformano in sfide politiche, in marker ideologici; quelle dei social network, mezzi di comunicazione preferiti dei giovani, che mettono sempre in risalto l'elemento aneddotico e spettacolare, senza mai fissare una scala di priorità.

Nel mio racconto ho voluto, in tutta modestia, proporre una gerarchia: mostrare ai giovani ciò che è importante; ciò che è essenziale.

Oggi in Francia, a Calais o in Val Roja, alcune persone aiutano spontaneamente altre persone a conservare la propria dignità, cioè a nutrirsi, dormire, lavarsi, telefonare alla propria famiglia. Eppure queste persone generose vengono arrestate: per reato di solidarietà, reato di umanità! Come possiamo spiegare tutto questo ai nostri bambini, ai nostri adolescenti?

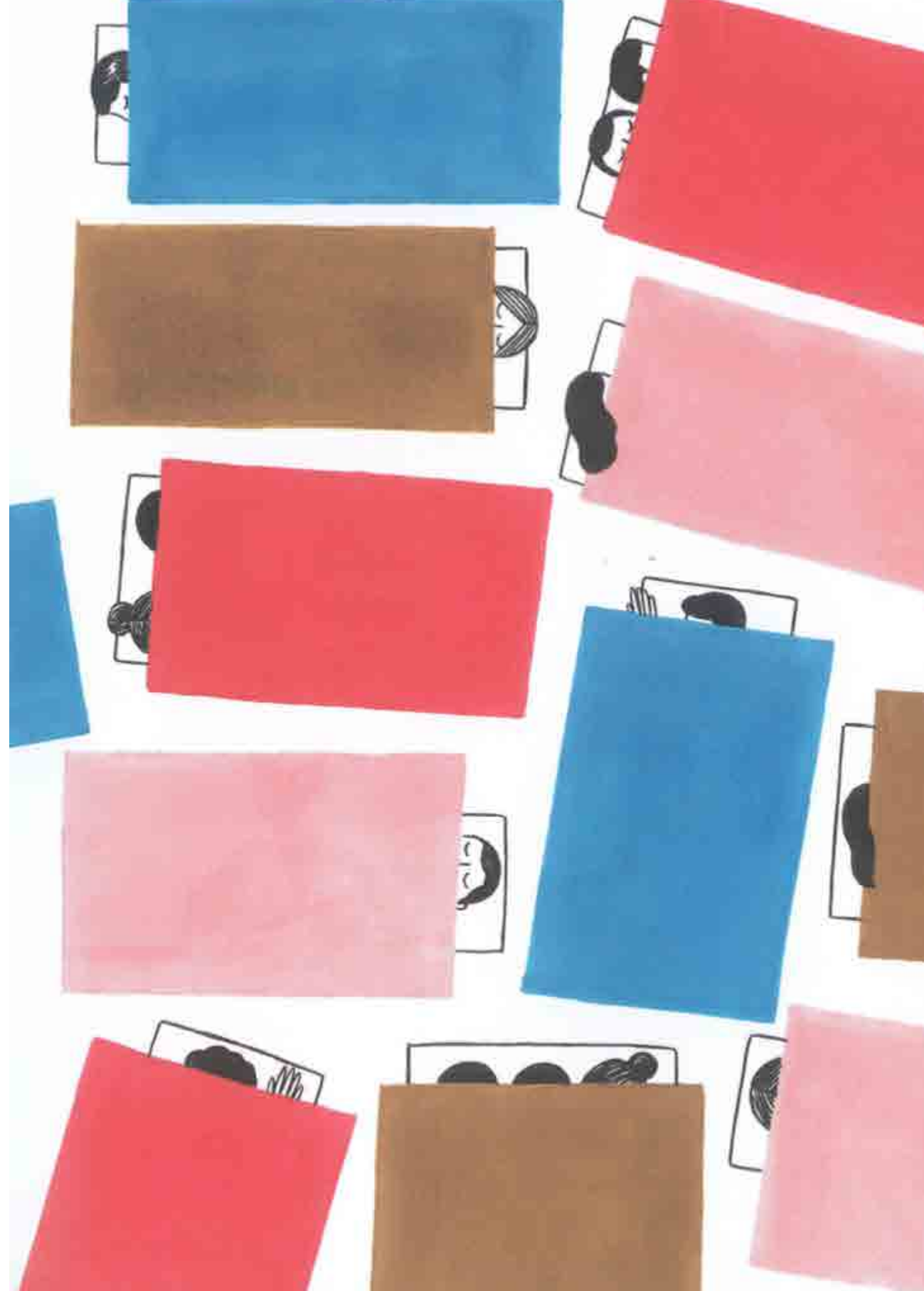
Di fronte a un essere umano in situazione di rischio, che soffre ed è privo di speranza, l'unico reato che sussiste è, e sempre sarà, la mancata assistenza a una persona in pericolo. A maggior ragione a un bambino in pericolo!

Di fronte alle miserie umane non dobbiamo distogliere lo sguardo, ma rimboccarci le maniche facendo quelle piccole cose che fanno tanto bene: dialogare, condividere. Se non si guarda l'altro, si rischia di perdere un'avventura bella e preziosa. Perché è vero che l'aiuto reciproco, spesso difficile, si rivela talvolta fonte di gioia, un bel viaggio, come quello di scoprire personalità, lingue, religioni, abitudini diverse... E se questi incontri fossero un'opportunità per noi?

«Ciao. Come ti chiami?»

Oggi la bidonville di Calais è stata evacuata, ma i migranti sono tornati e torneranno sempre. È una banale questione di geografia. Già 500 persone, tra cui numerosi minori, vanno errando tra le dune e cercano di passare in Inghilterra.

Per quanto tempo ancora lasceremo soffrire, morire i *Piccoli Principi* del mondo?



# SAVE THE LITTLE PRINCES!

PASCAL TEULADE

*From afar  
I saw something move,*

*I approached,  
and saw an animal*

*I came closer  
and saw a man!*

*I came even closer  
and saw it was my brother!*

Tibetan proverb

**I**n the summer of 2015, at the request of Doctors of the World, I went to the Calais Jungle, the migrant and refugee encampment. A “jungle” of no trees, it was a gigantic shantytown built on a public rubbish dump in the dunes.

It was hard to believe I was still in France and not in some poor Third World country. Or war zone. Or disaster area. Three thousand people inhabited this sad place – young men, women and many unaccompanied children with no adult to look to. Some of them would wash at the few taps planted directly in the sand surrounded by filthy stinking puddles. All of them had arrived there from afar, risking their lives. They all looked exhausted and bewildered. They wandered around aimlessly, their hands and legs scratched by the barbed wire encircling the Eurotunnel.

What were these foreigners doing there? Waiting for nightfall to set off along the motorway in the attempt to get to England!

I followed them along the edge of the highway as they trudged in the pouring rain. I saw them jump off bridges onto passing trucks, hunted by the police like wild animals.

I went down to the sea that lapped one edge of the shantytown to try and find an answer. The sun shone on the white cliffs of England, so close and so beautiful. An effortless journey – for a fish or a bird.

I also met volunteers of all ages in the shantytown who offered people fresh bread, clothes and second-hand shoes. And smiles.

At the end of my stay, it became obvious that I had to bear witness, speak out, and turn my indignation at what seemed such an absurd situation into something useful.

That’s how I imagined this story:

Forced by his parents to set off, Jonas, a 15-year old Eritrean reaches Calais. There his ordeal begins as he discovers the nightmare of ‘French migration policy’! His aim is to get to England by Christmas.

To survive alone in this rubbish dump hell, stripped day after day of his few belongings – money, telephone, and a photo of his family – he has to rely on his inner strength.

Phone calls to his parents give him heart, and he finds a little comfort in a book on his favourite subject – aquatic life. In Eritrea, Jonas used to go fishing with his father. He loved the mysterious fish, for him the epitome of a simple, untroubled existence. In his language, people liken an effortless situation to fishes – not ducks – taking to water!

Alone and forgotten, Jonas builds himself a cardboard refuge. There, he tells himself the stories his grandmother once told him, like the one about ‘his’ prophet Jonah swallowed by a whale! The stories lift his spirit.

Finally Jonah finds a little human warmth in a cheerful, somewhat madcap group of young people who want to help him.

I was close to tears when I wrote this story. I wanted it to be understandable by those who don’t read much and especially by young adults. I decided on a true story – all the events actually took place, and the facts can be verified – but at the same time I didn’t want to make an over solemn statement. Nor did I want to gloss over the issue. Mine had to be a tale with a generic meaning that needed to be told – a story that would prompt action and make people want to do something.

Why young adults? Because beneath their still awkward adult façade, their childish fears and outrage against injustice remain intact, ready to erupt like a volcano. For children and young adults, migrants are not bureaucratic categories – “refugees, undocumented migrants, etc.” – but people, faces, friends, and sometimes heroes with incredible stories to tell, some of them appalling!

Young people listen to the other sides of the story: the arguments of the powers that be – who do nothing to help these travellers forced from their homes but use them as ideological pawns in the political stakes – and the accounts of the social media – young people’s preferred source of information – which highlight the attention-grabbing anecdotal incident but never prioritise.

My story is a modest attempt to impart a certain order and show young people the important issues at stake.

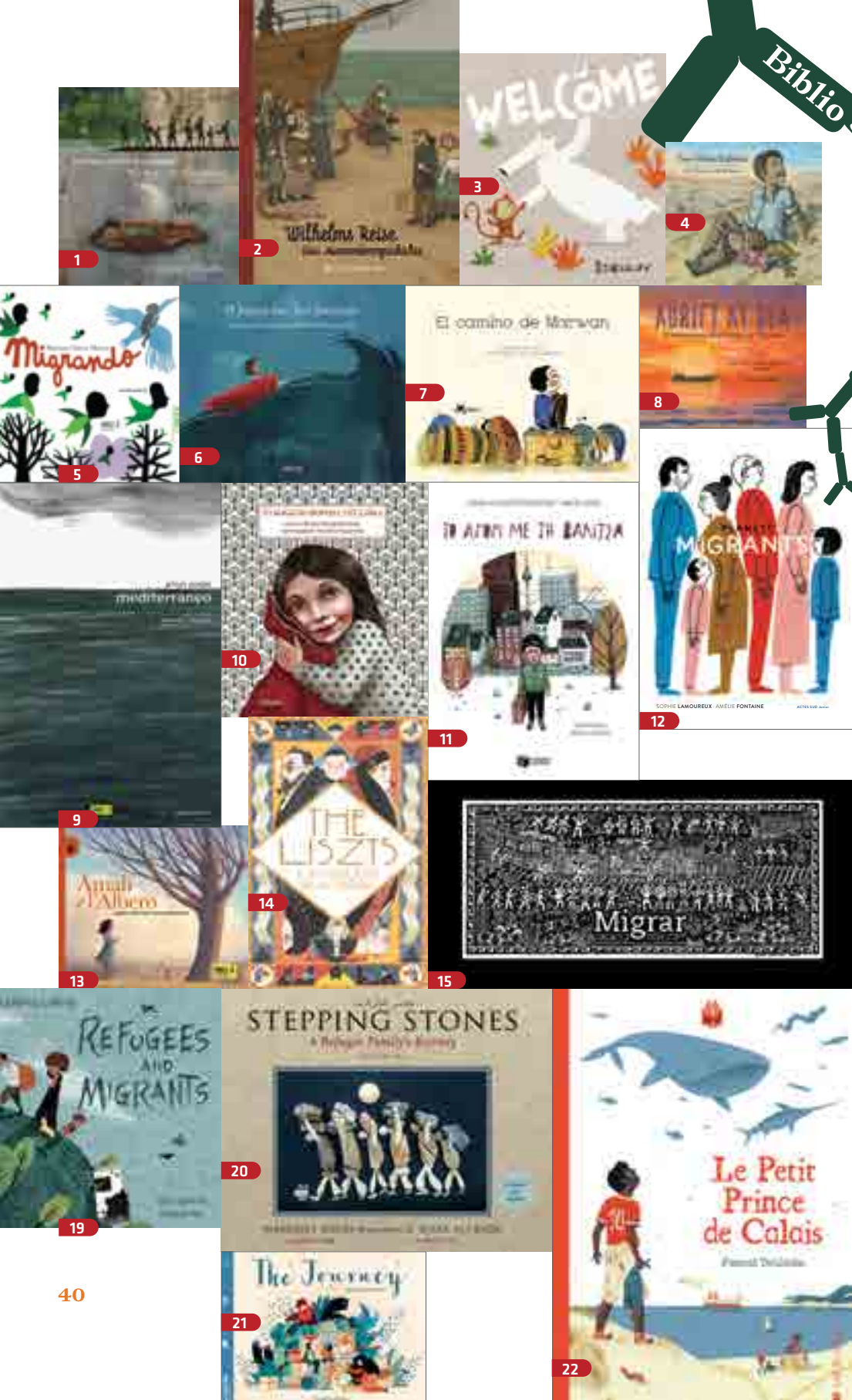
Today in France, in Calais or in the Roya Valley, there are people who, not expecting anything in exchange, are helping others retain their human dignity: being able to eat, sleep, wash themselves, and phone home. But these generous people are being arrested! Their crime: solidarity and human sympathy! How can we explain that to our children and young adults? The only crime that exists before an endangered human being in distress is, as always, failure to offer help. This is even more the case when that endangered human being is a child! We cannot avert our gaze from human suffering. We must roll up our sleeves and do those small things that can achieve so much: sharing and being willing to dialogue. What’s more, by failing to consider our fellowmen, we also run the risk of missing out on an enriching adventure. Although often difficult, mutual assistance can sometimes be a fulfilling experience and the source of great satisfaction: discovering people, languages, religions, different customs, etc. It may well be that these encounters are an opportunity for us too.

“Hi there. What’s your name?”

Today, the Calais shantytown has been evacuated. But migrants have returned and will continue to return. It’s an elementary geography lesson. Already 500 people, many of them minors, are wandering the dunes trying to get over to England.

How much longer are we going to leave these little princes of the world to suffer and die?

# Biblio grafia



- 1 Jorge Argueta, ill. Alfonso Ruano, *Somos como las nubes/We Are Like the Clouds*, Greenwood Books, Toronto, 2016
- 2 Anke Bär, *Wilhelms Reise – Eine Auswanderergeschichte*, Gerstenberg Verlag, Hildesheim, 2012
- 3 Barroux, *Welcome*, Egmont, London, 2016 (trad. it. Maria Pia Secchioni, Edizioni Clichy, 2017)
- 4 Jairo Buitrago, ill. Rafael Yockteng, *Two White Rabbits*, Greenwood Books, Toronto, 2015
- 5 Mariana Chiesa Mateos, *Migrando*, Orecchio Acerbo, Roma, 2010
- 6 Christoforou Christoforos, ill. Daniela Stamatadi, *The Boat That Never Sunk*, Parga Publications, Nicosia, 2017
- 7 Patricia de Arias, ill. Laura Borràs, *El camino de Marwan*, Editorial Amanuta, Santiago, 2016
- 8 Armin Greder, *Mediterraneo*, Orecchio Acerbo, Roma, 2017
- 9 Marina M. Kadi, ill. Daniela Stamatadi, *Sabel's red dress*, Parga Publications, Nicosia, 2014
- 10 Xenia Kalageropoulou, *Boy with a suitcase*, Patakis Publishers, Athens, 2016
- 11 Sophie Lamoureux, Amélie Fontaine, *Planète migrants*, Actes Sud, Paris, 2016
- 12 Juan Carlos Quezadas García, Arianna Vairo, *Desde los ojos de Lucas, A buen paso*, Barcelona, 2015
- 13 Chiara Lorenzoni, ill. Paolo Domeniconi, *Amali e l'Albero*, Giralangolo, Torino, 2016
- 14 Kyo Maclear, ill. Júlia Sardà, *The Liszts*, Tundra Books, Toronto, 2016 (trad. it. Stefania Di Mella, Rizzoli, 2017)
- 15 Jose Manuel Mateo, *Migrar*, Ediciones Tecolote, Ciudad de México, 2011
- 16 Jochen Oltmer, NiKolaus Barbian, ill. C. Rösch, *Ein Blick in die deutsche Geschichte: Vom Ein- und Auswandern*, Verlagshaus Jacoby Stuart, Berlin, 2016
- 17 Constance Ørbeck-Nilssen, ill. Akin Duzakin, *Hvorfor er jeg her?*, Magikon Forlag, Kolbotn, 2014
- 18 Juan Carlos Quezadas García, Arianna Vairo, *Desde los ojos de Lucas, A buen paso*, Barcelona, 2015
- 19 Ceri Roberts, ill. Hanane Kai, *Refugees and Migrants*, Wayland Publishing, London, 2016
- 20 Margriet Ruurs, artwork by Nizar Ali Badr, *Stepping Stones – A Refugee Family's Journey*, Orca Book Publishers, Victoria, 2016
- 21 Francesca Sanna, *The Journey*, Flying Eye Books, Londra, 2016 (trad. it. Martina Sala, Emme Edizioni, 2016)
- 22 Pascal Teulade, *Le Petit Prince de Calais*, La Joie de lire, Genève, 2016
- 23 Maxine Trottier, ill. Isabelle Arsenaault, *Migrant*, Greenwood Books, Toronto, 2011
- 24 Karen Lynn Williams, Khadra Mohammed, ill. Doug Chayka, *Four Feet, Two Sandals*, Eerdmans Books for Young Readers, Grand Rapids, 2016
- 25 Tomi Ungerer, *Neue Freunde*, Diogenes, Zürich, 2007



famiglie

“ Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

Amoris Laetitia, 325

“ All of us are called to keep striving towards something greater than ourselves and our families, and every family must feel this constant impulse. Let us make this journey as families, let us keep walking together. What we have been promised is greater than we can imagine. May we never lose heart because of our limitations, or ever stop seeking that fullness of love and communion which God holds out before us.

Amoris Laetitia, 325

## MATTIA E IL NONNO

ROBERTO PIUMINI

“

Quel giorno, e quello dopo, tutti furono molto tristi. Mattia, per rispetto della loro tristezza, non rideva, anche se il nonno, qualche volta, gli diceva cose molto divertenti. Quando ebbero portato l'esuvia al camposanto, papà prese Mattia e gli disse:

– Tu volevi molto bene al nonno, vero?

– Certo che gliene voglio, – disse Mattia.

Il papà restò un attimo perplesso, e lo guardò in silenzio.

– Beh, adesso non c'è più, – disse il papà. – Però...

Mattia lo guardava, attento.

Sembrava che il papà non sapesse dire qualcosa.

– Vuoi dire che invece c'è ancora? – disse Mattia.

Il papà strinse le labbra.

Sì, ecco... Una persona che amiamo, resta sempre con noi, – disse. – Per tutta la vita, capisci?

Mattia sorrise, e tirò un poco la barba a suo padre, come faceva spesso per gioco.

E disse:

– Sì, lo so.

”

*Mattia e il nonno*, Einaudi Ragazzi, 1993

## MATTIE AND GRANDPA

ROBERTO PIUMINI



That day, and the next, everyone was very sad. Out of respect for their silence, Mattie never laughed, even when Grandpa said funny things to him, as he did sometimes. When they had taken the shell to the graveyard, Dad said to Mattie:

“You loved Grandpa a lot, didn’t you?”

“Of course I love him,” said Mattie.

For a moment Dad was puzzled, and looked at him without speaking.

“Well, he’s no longer here,” Dad said after a bit. “But...” Mattie looked at him expectantly. It seemed as though Dad had something to say but didn’t know how to say it.

“D’you mean he’s still here?” said Mattie.

Dad bit his lip.

“Yes, that’s it,” he said. “Someone we love stays with us for the whole of our life. D’you understand?”

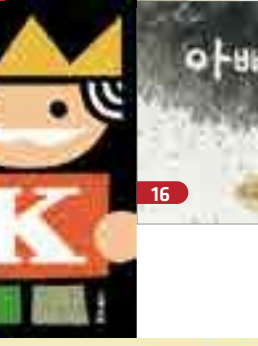
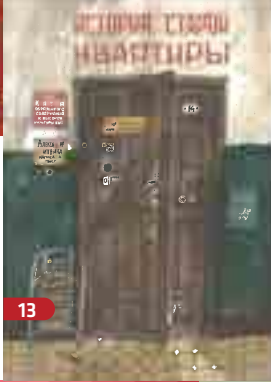
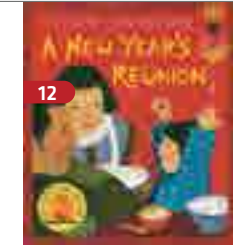
Mattie smiled, and tweaked his father’s beard a little, as he often did, for fun.



*Mattie and Grandpa*, Puffin Books, 1993







- 1 Kristien Aertssen, *La reine des bisous*, L'École des Loisirs, Paris, 2002 (trad. it. Francesca Rocca, Babalibri, 2007)
- 2 Albertine, *Bimbi*, La Joie de lire, Genève, 2014
- 3 David Almond, ill. Polly Dunbar, *My Dad's a Birdman*, Walker Books, London, 2015 (trad. it. Alessandro Peroni, Salani, 2017)
- 4 Gabriele Clima, ill. Pia Valentinis, *Guarda le stelle*, Fatatrac, Casalecchio di Reno, 2016
- 5 Floch, *Une vie exemplaire*, Hélium, Paris, 2011
- 6 Kang Gyeong Su, *My Mother*, Gongjackso, Seoul, 2016
- 7 Kang Gyeong Su, *My Father*, Gongjackso, Seoul, 2016
- 8 Guojing, *The Only Child*, Schwartz & Wade Books, New York, 2015
- 9 Marc Harshman, ill. Sara Palacios, *One Big Family*, Eerdmans Books for Young Readers, Grand Rapids, 2016
- 10 Françoise Legendre, Judith Gueyfier, *Mon papa roulait les R*, Sarbacane, Paris, 2015
- 11 Rose A. Lewis, *I Love You Like Crazy Cakes*, Little, Brown Young Readers, New York, 2000
- 12 Yu Li-Qiong, ill. Zhu Cheng-Liang, *A New Year's Reunion*, Candlewick Press, Somerville, 2011
- 13 Alexandra Litvina, ill. Anna Desnitsakaya, *Russia: Inside. One Century, One Family, One History*, Samokat, Moscow, 2017
- 14 Ching-Yen Liu, ill. Yi-Chen Chung, *The Taste of Sweet Tomato*, Global Views – Commonwealth Publishing, Taipei, 2016
- 15 Taro Miura, *Chisana osama*, Kaisei-sha, Tokyo, 2010 (trad. it. Elena Baboni *Il piccolo re*, Fatatrac, 2017)
- 16 Kim Mi-young, *Daddy Tree*, Goraebaetsok, Seoul, 2016
- 17 Angela Nanetti, ill. Anna & Elena Balbusso, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle, 2014
- 18 José Nesis, Paula Szuster, various ill., *De familia en familia*, Ediciones iamiqué, Buenos Aires, 2015
- 19 Sara O'Leary, ill. Qin Leng, *A Family Is a Family*, Groundwood Books, Toronto, 2016 (trad. it. La Margherita, 2017)
- 20 Roberto Piumini, ill. Quint Buchholz, *Mattia e il nonno*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle, 2015
- 21 Gabriele Rebagliati, ill. Susumu Fujimoto, *Le panier à pique-nique*, Grasset Jeunesse, Paris, 2015
- 22 Mariana Ruiz Johnson, *Mamá*, Kalandraka Editora, Pontevedra, 2015 (trad. it. E. Vaccaro, Kalandraka Italia, 2014)
- 23 George Shannon, ill. Blanca Gomez, *One Family*, Farrar, Straus and Giroux, New York, 2015
- 24 Fatima Sharafeddine, ill. Hanane Kai, *Aunt Osha*, Kalimat, Sharjah, 2015
- 25 Lane Smith, *There is a Tribe of Kids*, Roaring Brook Press, New York, 2016 (trad. it. Beatrice Masini, Rizzoli, 2016)
- 26 Han Xian, *A concert in a summer night*, Beijing Poplar Culture, Beijing, 2015

“ Nell’epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante...

Ma, in realtà, quale illusione vive l’uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l’accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente “perfette”, per non dire “truccate”, ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l’accettazione reciproca e il rispetto.

Omelia per il Giubileo delle persone disabili,  
12 giugno 2016

diversabilità

disability

“ In an age when care for one’s body has become an obsession and a big business, anything imperfect has to be hidden away, since it threatens the happiness and serenity of the privileged few and endangers the dominant model ...

Yet what an illusion it is when people today shut their eyes in the face of sickness and disability! They fail to understand the real meaning of life, which also has to do with accepting suffering and limitations. The world does not become better because only apparently “perfect” people live there – I say “perfect” rather than “false” – but when human solidarity, mutual acceptance and respect increase.

Jubilee for persons with disabilities,  
Omily, 12 June 2016

## MALLKO E PAPÀ

GUSTI

Ciao Daniel: ti scrivo per dirti che Mallko è nato poco dopo la tua telefonata. È arrivato 6 settimane prima del previsto, è un bebè prematuro e bisogna fare tanta attenzione perché è molto fragile e forse ha la sindrome di Down, non so cosa dirti riguardo ai libri, in questo momento devo solo stare vicino a Anne e al piccolo e mettermi la mente e il cuore in pace per non crollare. Non so, con i libri fa’ quello che ritieni giusto, io ora non ce la faccio, forse per me sarebbe meglio più avanti.

Se puoi prega per il piccolino: le preghiere ebraiche sono sempre ben accette.

Grazie

Gusti

(e-mail inviata all’editore Daniel Goldin  
il giorno in cui è nato Mallko)

Sono già passati 10 anni da questo messaggio e sì, mi sono messo la mente e il cuore in pace.

Ho illustrato e scritto questo libro con il cuore, e per questo ritengo che sia una benedizione poter fare ciò che si ama e si vuole.

La mia vita è stata, e continua a essere, un viaggio di formazione verso l’accettazione, l’amore e la comprensione.

All’inizio non lo accettai: Mallko è nato con la sindrome di Down e per questo dico che aveva troppa fretta di arrivare, perciò non ha contato bene i cromosomi in dotazione.

Quello che all’inizio sembrava un abisso, un tunnel senza uscita, si è trasformato in un percorso di crescita personale per il quale, giorno dopo giorno, non riesco a smettere di provare gratitudine.

Io disegno per vivere, e vorrei parlarvi di persone come voi e come me, diverse; persone che con facilità etichettiamo in base alla loro condizione. Quante volte abbiamo sentito dire frasi come: “è un down/un autistico/un cieco” ecc., etichette dietro cui nascondiamo una persona.

Come Camilo, un ragazzo della provincia di Córdoba, in Argentina, che, nonostante sia cieco, mi dice sempre via whatsapp “Come stai Gusti? Ho voglia di vederti, ho voglia di vederti”.

Non sapevo che un cromosoma in più potesse insegnare così tanto.

Da quando ho pubblicato il libro ho viaggiato in lungo e in largo tenendo conferenze e seminari, e per la strada ho parlato con genitori che hanno vissuto la mia stessa esperienza. A quasi tutti noi è successa la stessa cosa: dopo un momento tormentato, di incertezza, abbiamo iniziato a vivere questa esperienza e siamo cresciuti come esseri umani, il nostro cuore si è allargato e ci siamo trasformati in quelle persone di cui la gente pensa, quando le vede: “che bello, allora è possibile”.

Ora posso dire con assoluta certezza che Mallko mi ha insegnato un sacco di cose.

In passato le persone con disabilità venivano rinchiusi, si diceva che non potessero vivere nella società. Fortunatamente i tempi sono cambiati e la società comincia a rendersi conto della loro esistenza... anche se dovremo lavorare ancora molto per fare in modo che tutti possano vedere oltre la loro condizione. A volte, poi, oggi capita l'opposto e si eccede nella compassione, ma mettere queste persone in un angolo è negativo tanto quanto pensare che non siano in grado di fare nulla.

Io ho conosciuto tante persone in sedia a rotelle che ridono più delle iene. Ho conosciuto un padre che ha non uno, ma due figli con pluridisabilità, al quale dicono, scherzando, che dato che uno non era sufficiente ne ha cercati due, mentre lui porta un figlio su un fianco e uno sull'altro.

Ho conosciuto genitori che si rendono conto che ciò che veramente conta è un abbraccio, una lacrima, un piccolo gesto.

Nella foresta in cui sono stato varie volte per collaborare a progetti di conservazione dicono che nella vita bisogna sognare, e avere almeno quattro sogni importanti: è così che, una notte d'inverno, nella mia casa di Barcellona, mi sono svegliato e mi sono messo a disegnare ciò che stavo sognando. Faceva molto freddo e non riuscivo a smettere di tremare e di piangere.

In quel momento mi sono reso conto che c'era un legame profondissimo tra il disegno e la mia vita. Ho capito che, per realizzare questo libro, avrei dovuto fare come Artù ed estrarre la spada dalla roccia, ma che al posto della spada avrei dovuto estrarre una matita e, solo se fossi stato puro di cuore, ce l'avrei fatta.

Ho imparato il valore del vissuto quotidiano, ad apprezzare conquiste come abbottonarsi la camicia o riuscire a pronunciare una parola difficile. Le persone che spesso definiamo disabili sanno essere felici e vogliono esserlo.

Dopo la pubblicazione del libro ho fondato un'associazione per lavorare sulla disabilità partendo dall'arte: per me il foglio bianco è come la vita, in esso c'è posto per tutti, come Mireia che non riusciva a tenere in mano un pennello e ora riempie le pagine di macchie. Non intendo dire che sia facile, ma se diamo il giusto valore a ciò che abbiamo e a ciò che non abbiamo allora possiamo tirare avanti senza fare confronti con gli altri. Come affermano le tribù del nord America, l'intento è sacro.

La vita è multiforme: le piante, gli animali e noi esseri umani siamo tutti unici nelle nostre differenze, non esiste un ragazzo con sindrome di Down uguale a un altro, sono persone con caratteristiche e identità proprie ed è molto importante che le loro famiglie lo capiscano. Fino a dove si può arrivare? Innanzitutto a vivere una vita piena, a fare ciò che ci piace e ciò che riusciamo a fare, e ad esserne felici.

Essere positivi aiuta: a volte bisogna ridere delle avversità e dire che il qui e ora è sempre perfetto, e che nessuna goccia cade mai nel luogo sbagliato.

Io ho due figli: Theo, che ha gli occhi castani, e Mallko, che ha gli occhi chiari.

## MALLKO AND DAD

### GUSTI

**H**i Daniel: I'm writing to tell you that Mallko was born just after you called.

He arrived six weeks ahead of schedule, a premature baby who needs a lot of care because he is very fragile and he may have Down syndrome. I have no idea what to say about the books, right now the one thing I need to focus on is being there for Anne and for the little one. I need to make sure that my heart and mind are at peace so that I don't collapse.

I really cannot say, do whatever you think best for the books. I can't deal with it right now, it's something I'll have to get to later.

If you can, please pray for the little one. Jewish prayers always gratefully accepted.

Thank you.

*Gusti*

(e-mail sent to publisher Daniel Goldin on the day Mallko was born)

Ten years have passed since this message, and yes, my heart and mind are at peace.

I illustrated and wrote this book from the heart. It is indeed a blessing to be able to do what one loves and what one wants to do.

My life has been and continues to be a journey of learning, along a path of acceptance, love and understanding.

Not that I accepted things at the beginning: Mallko was born with Down syndrome. I tell him that he was in such a hurry to be born that he failed to count up his chromosomes properly.

What at the beginning seemed like an abyss, a tunnel without any light at the end, has turned into a pathway of personal growth... One for which, day after day, I can only feel gratitude.

I draw for a living, and I would like to talk to you about people like you and me; about people who are different. People on whom we are far too quick to pin their condition as a label. How many times have we heard things like: “He's Down/autistic/blind” etc., all of which are labels behind which we hide the person.

Take Camilo, a boy from the Argentinean Province of Córdoba, who despite being blind always says to me on WhatsApp “How ya doing, Gusti? I want to see you, I want to see you.”

Who knew that an extra chromosome could be such a good teacher?

Since publishing the book, I have travelled far and wide giving conferences and seminars. I have talked with parents in the streets who have lived through the same experiences as I have. The same thing has happened to almost all of us: after an initial period of torment and uncertainty, we began to live this experience; we began to grow as human beings. Our hearts have expanded and we have become the kind of person who people meet and think: “Amazing. So, it is possible.”

Today I can say with absolute certainty that Mallko has taught me so many things.

In the past, people with disabilities were shut away. The prevailing view was that they could not live in society. I'm glad to say that times have changed and society is beginning to realize that they are alive... Although there is a great deal still to do to ensure that everybody sees beyond their condition.

Nowadays, the opposite can be a problem: people can overdo compassion, and penning people into a corner is as negative as thinking that they are incapable of doing anything.

I have met many wheelchair-bound people who laugh more than a hyena does. I have met a father with not one but two children with multiple disabilities, to whom people say, joking, that one wasn't enough for him so he went out and got another; he wanders around with one son on one hip, one son on the other.

I have met parents who realize that what really matters in life are a hug, a tear, a small gesture.

In the forest where I've gone several times to work on conservation projects, they say that we have to dream in life, that we have to have at least four important dreams. So it was that one winter's night in my home in Barcelona, I woke with a start and began drawing what I'd been dreaming about. It was very cold, and I couldn't stop shaking and crying.

It was at that moment that I realized the extremely close connection between drawing and my life. I understood that to do this book, I had to be like Arthur and pull the sword from the stone... Only rather than a sword, for me it was a pencil, and the only way to succeed was to be pure of heart.

I learned the value of everyday life, of appreciating victories such as buttoning up a shirt and managing to pronounce a hard word. Very often, the people we define as disabled are good at being happy; they want to be happy.

After the book came out, I founded an association that uses art to work with disabilities. For me, a blank page is like life: there's room there for everyone, for people like Mireia who was unable to grip a felt-tip pen in her hand but now fills pages with marks. I don't mean to say that it's easy, but if we give the right value to what we have and what we don't have, then we can forge ahead without making comparisons with others. As the tribes of North America say, intention is sacred.

Life is multiform: plants, animals, and we human beings are all unique in our differences. No two children with Down syndrome are the same. Every one is an individual, with their own characteristics and identities, and it is vital for families to understand this. How far does all this go? All the way to living a full life, to doing what we enjoy doing and what we are able to do, and to be happy about it all.

Being positive helps: sometimes you have to laugh at adversity; you have to say that the here and now is always perfect, and that no drop ever falls in the wrong place.

As for me, I have two sons: Theo, who has chestnut-coloured eyes, and Mallko, who has light-coloured eyes.

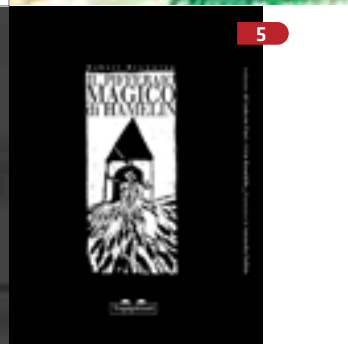
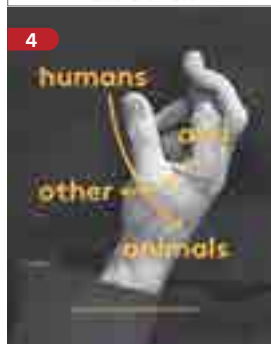
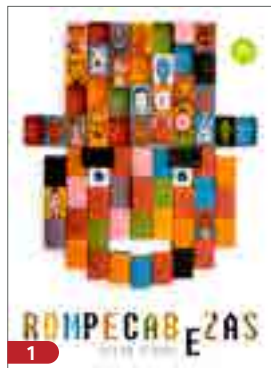
## PAPÁ PUPA



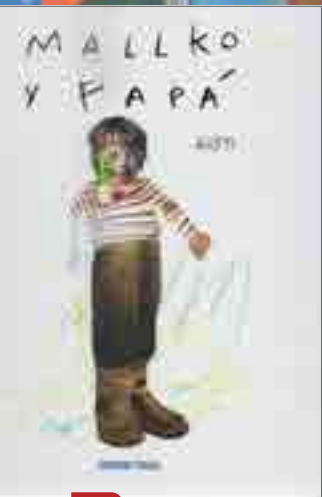
NO TE LASTIMEN  
AUSA,

TENGO  
JINDOING DO DOWN





- 1 Diego Bianki, *Rompecabezas*, Pequeño Editor, Buenos Aires, 2013 (trad. it, Elena Rolla, Kalandraka Italia, 2017)
- 2 Quentin Blake, *The Five of Us*, Tate Publishing, London, 2014 (trad. it. A. D'Adamo, Gallucci, 2015)
- 3 Albert Bosch, María Sala, ill. Silvia Álvarez, *Pablo Pineda*, Cuento de Luz, Madrid, 2016
- 4 Adam Broomberg, Oliver Chanarin, *Humans and other animals*, Tate Publishing, London, 2015
- 5 Robert Browning, ill. Antonella Toffolo, trad. Umberto Fiori, Livia Brambilla, *Il pifferaio magico di Hamelin*, Topipittori, Milano, 2007
- 6 Gusti, *Mallko y papá*, Oceano Travesía, Ciudad de México, 2014 (trad. it. Elisabetta Tramacere, Riccardo Zanini, Rizzoli, Milano, 2017)
- 7 Kim Hee-kyoung, ill. Chi Yeon-jun, *Twelve Birds*, Changbi Publisher, Paju-si, 2012
- 8 Sandra Kollender, ill. Claire Cantais, *On n'est pas si différents!*, La ville brûle, Montreuil, 2015
- 9 Jimmy Liao, *Sound of Colors*, Locus Publishing Company, Taipei, 2001 (trad. it. Silvia Torchio, Edizioni Gruppo Abele, 2011)
- 10 Birte Müller, *Planet Willi*, Klett Kinderbuch, Leipzig, 2013
- 11 Soojung Myung, *I Like Music For My Eyes*, Gloyeon, Yeongdeungpo-gu, 2016
- 12 Helena Öberg, ill. Kristin Lidström, *Din tur, Adrian*, Bokförlaget Mirando, Stockholm, 2015
- 13 Mar Pavón, ill. Maria Girón, *Inseparables*, Tramuntana Editorial, Sant Feliu de Guixol, 2015
- 14 Alan Rabinowitz, ill. Catia Chien, *A Boy and a Jaguar*, Houghton Mifflin Harcourt for Young Readers, Boston, 2014
- 15 Elena Spagnoli Fritze, ill. Michele Ferri, *Il mondo è anche di Tobias*, Lapis Edizioni, Roma, 2009
- 16 Dani Torrent, *Album per i giorni di pioggia*, Edizioni Corsare, Perugia, 2014
- 17 Chao-Lun Tsai, *I can't see*, Little Soldier Publisher, Taipei, 2012
- 18 Douglas Wood, ill. Jim Burke, *Miss Little's Gift*, Candlewick Press, Somerville, 2017



“ Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme!

Discorso al mondo della Scuola,  
10 maggio 2014

“ I wish you all – parents, teachers, people who work in schools, students – a beautiful journey at school, a journey that enables you to learn three languages that a mature person should know how to express: the language of the mind, the language of the heart and the language of the hands. Harmoniously though, that is, to think what you feel and what you do; to feel deeply what you think and what you do; and to do well what you think and what you feel. Three languages, together in harmony!

Address to students and teachers from schools,  
10 May 2014

## CAO WENXUAN

“

Nelle fredde giornate invernali si mettevano in piedi lungo il muro fino a formare una lunga fila, dopodiché si stringevano con decisione l'uno contro l'altro: quelli nel mezzo, per quanto disperatamente volessero rimanere nella schiera, finivano sempre per essere spinti fuori. A Girasole capitava spesso. I malcapitati, allora, correvano ai lati della fila e si stringevano di nuovo addosso ai compagni: si spingeva e si veniva spinti a turno, e in questo modo si iniziava presto a riscaldarsi. Girasole si era ormai abituata all'odore che emanavano tutti quei ragazzini stipati in un'aula così striminzita: era un odore piacevolmente caldo, di sudore, appena un po' acre, ma sudore di bambino. Le piacevano i caratteri, le piacevano i numeri: trovava che nascondessero un mistero profondo. Le piaceva quando tutti leggevano a voce alta il testo della lezione, ma ancora di più le piaceva quando la maestra le chiedeva di alzarsi e leggere da sola. Dal silenzio che la circondava capiva di leggere in modo molto accattivante: nessuno le aveva mai insegnato come fare, ma in quella scuola le sue letture erano famose. Non aveva una voce squillante, anzi, era addirittura un po' fioca ma era pura come se fosse stata lavata con acqua limpida. Aveva il senso del ritmo, della cadenza, della modulazione, e conosceva queste cose come il gregge conosce il pascolo, come gli uccelli conoscono il cielo. La sua lettura sembrava provenire da molto lontano, come di notte il canto degli insetti alla luce della luna, induceva negli altri bambini uno stato simile al sonno. La ascoltavano con il mento sulle mani e quando aveva finito non erano in grado di ricordare cosa avesse letto, alle volte non si rendevano conto che avesse smesso finché la maestra non diceva: “E adesso leggiamo di nuovo tutti insieme”.

”

*Girasole*, traduzione Paolo Magagnin, Giunti, 2015

## CAO WENXUAN



On cold winter days, they played squeeze. They'd line up by the wall and push in from the sides, squashing the children in the middle. They would struggle to stay in line, but eventually they'd be squeezed out. Then they'd run to the end of the line and join in the squeezing. All the squashing and squeezing soon warmed them up. Sunflower thought about the familiar smell of lots of children packed into a little classroom, and the warm, slightly sour smell of children's sweat. She loved the characters and numbers. They were magical. She loved it when everyone read aloud together, and especially when her teacher stood up and read. Her voice wasn't loud, but it sounded pure and clean, as though it had been washed in fresh water. She brought out the rhythm; she knew where to pause, and how to vary her voice, to rise and fall. She transported them to a far distant place, like the call of insects in the moonlight, lulling them into a sleepy state. They would cradle their chins in their hands and when she had finished, they wouldn't remember what she had read. Sometimes they'd be so entranced they wouldn't even realize she'd finished. They'd only wake up when the teacher said, "Now, let's all read it aloud together."



*Bronze and Sunflower*, Walker Books, 2015







“ Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all’opera della creazione! Il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una persona. Il lavoro, per usare un’immagine, ci “unge” di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre (cfr Gv 5,17); dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione.

Udienza generale, San Giuseppe lavoratore,  
1 maggio 2013



work

lavoro

“ Work is part of God’s loving plan, we are called to cultivate and care for all the goods of creation and in this way share in the work of creation! Work is fundamental to the dignity of a person. Work, to use a metaphor, “anoints” us with dignity, fills us with dignity, makes us similar to God, who has worked and still works, who always acts (cf. Jn 5:17); it gives one the ability to maintain oneself, one’s family, to contribute to the growth of one’s own nation.

General audience,  
St Joseph the Worker,  
1 May 2013

## UN OTTIMO LAVORO

IBAN BARRENETXEA

Potrei dirlo in maniera molto più delicata, ma che senso ha prenderci in giro: il mio lavoro è inventare storie e decorarle con dei disegni. Per questo mi stranie l’idea di essere proprio io a parlare dell’importanza del lavoro, considerando che forse questo scritto sarà letto da persone che svolgono lavori “veri”.

Mi fa arrossire il pensiero di ciò che potrebbero pensare gli insegnanti, il personale sanitario, le persone che si prendono cura degli altri, o semplicemente chiunque eserciti la propria professione con dignità per mantenere la propria famiglia, se uno come me si mettesse a predicare sull’importanza del lavoro. Per non parlare poi di coloro che, purtroppo, non possono neanche godere di questo diritto. La questione è che non so se ciò che faccio possa davvero essere considerato “lavorare”. Il che non significa che questa cosa di raccontare bugie e disegnarle, se fatta con onestà, a mio avviso non sia importante.

Cercherò di spiegarmi.

Qualche tempo fa conobbi un illustratore che, citando un racconto di J.R.R. Tolkien (*Leaf by Niggle*) mi disse qualcosa come: “Esistono due tipi di artisti. Da una parte ci sono quelli che dipingono un albero, e lo fanno anche molto bene, ma si tratta semplicemente di “un albero”. Dall’altra parte ci sono quelli che non si sentono soddisfatti se ogni ramo, ogni foglia, ogni punto di luce su ogni goccia di rugiada che scivola tra le nervature delle foglie non è perfettamente rappresentato. Io – cioè il mio amico illustratore, riferendosi a se stesso – appartengo a quest’ultima categoria”. Rimasi piuttosto sorpreso di fronte a questa affermazione. Conoscevo il racconto di Tolkien, ma conoscevo molto bene anche il lavoro del mio amico. E davanti a me avevo proprio alcuni suoi disegni in cui apparivano degli alberi. “Ma scusa – gli dissi – tu non disegni gli alberi foglia per foglia. Guarda, li rappresenti in maniera molto semplice, come se fossero dei mucchietti di cotone”. Lui emise un sospiro, e fece di no con la testa. “Non capisci – sentenziò-. È una metafora”. Io aprii la bocca per rispondere ma, ripensandoci meglio, la richiusi.

Quel giorno imparai due cose: la prima, che il mio amico era un essere un po' strano. La seconda, che Tolkien si sbagliava. Non esistono due tipi di artista: semmai sono tre. Al terzo tipo appartengono quelli che dipingono un albero tracciando quattro linee e pretendono che lo si apprezzi come se fosse stato realizzato ramo per ramo, foglia per foglia, nervatura per nervatura. Questo è il tipo di artista che, senza nemmeno sapere dove sta andando, cerca già una scorciatoia per arrivare prima. Attenzione, ci sono poche cose che invidio tanto quanto la capacità che hanno alcuni artisti di trasmettere con due linee le stesse cose, o anche di più, per le quali a me ne servirebbero duemila. Non è questo il punto. Il punto è che il mio amico era completamente fuori strada. Perché per sfortuna (nel mio caso la considero una sfortuna) non si può scegliere a quale di queste categorie appartenere. Io non ho mai preso consapevolmente la decisione di impiegare ore e ore per dipingere la barba di un personaggio un pelo alla volta, sapendo che il personaggio intero occuperà solo pochi centimetri sulla pagina di un libro. E allora perché lo faccio? In realtà, non lo so.

Però, se mi si consente di citare a mo' di esempio quanto avviene in uno dei miei libri, nessuno chiede a Firmìn (il falegname protagonista di "Un ottimo lavoro") che il cavallo a dondolo rotto e tarlato che deve aggiustare sia capace di correre via. Firmìn deve semplicemente ripararlo, ma non si sente soddisfatto finché il cavallo non riesce a galoppare da solo in cerca di prati verdi, e addirittura a produrre certe palline (ehm!) che fanno esplodere di felicità il bambino quando passa a ritirare il suo cavallo a dondolo. La stessa cosa succede quando deve fabbricare la testa del bellicoso Barone Von Bombus: Firmìn lavora fino a creare una testa "migliore dell'originale" (il che, in questo caso, considerando quella originale, non è neanche troppo difficile).



Iban Barrenetxea

Ma a dire il vero non credo nemmeno che tutto ciò sia un'allegoria sul lavoro, né sulla guerra, né sulla stupidità umana, e ancor meno un modo di dare all'illustratore un pretesto per dimostrare di essere capace di disegnare tutti i peli di un paio di baffi o tutte le foglie di un albero.

L'autore pretende solo, con assoluta umiltà, di inventare una storia e accompagnarla con dei disegni. Ma, così come Firmìn riesce a fare un cavallo capace di galoppare, ciò

che davvero mi sta a cuore è che la storia sia una buona storia, e che sia ben raccontata. Perché il numero di pennellate che mi sono servite riguarda solo me, e non è importante; liberare storie al galoppo per il mondo invece sì, perché a volte, con un po' di fortuna, le storie possono arrivare dove c'è più bisogno di loro, e le storie sono importanti. Ecco perché penso che questo lavoro, e ancora non sono sicuro che possa definirsi tale, di raccontare bugie e accompagnarle con dei disegni sia

importante. E se non posso fare altro che seguire la "strada lunga", per quanto attraenti possano apparire le "scorciatoie", vorrà dire che sarà quello il mio percorso. Non sono nemmeno sicuro che quanto ho detto finora sia del tutto vero, però, come succede con le storie, si tratta solo di bugie che servono per raccontare delle verità.

# A GOOD JOB

IBAN BARRENETXEA

I could perhaps couch it in more delicate terms, but there's no point beating around the bush: my job is to invent stories and decorate them with little drawings. This explains why I am less than overjoyed at the idea of it being me – me! – who has been chosen to talk about the importance of work.

Especially when I think that perhaps this piece of writing may be read by people who do “real” jobs. I blush at the thought of what teachers, healthcare workers, people who care for others and more simply anybody who exercises their profession with dignity to support their family... what they may think if somebody like me starts pontificating about the importance of work. And that's before even mentioning people who, unfortunately, don't even have the chance to enjoy this right.

The thing is, I don't even know if what I do can really be considered “work”. That doesn't mean that if it's done honestly, what I do – telling lies and drawing them – is not important...

Allow me to explain.

A while ago I met with an illustrator who, quoting a tale by J.R.R. Tolkien (*Leaf by Niggle*) said something along the lines of: “There are two kinds of artists. On the one hand, there are those who when they paint a tree, do a fine job of it but what they've done is just ‘a tree’. Then there are those who aren't satisfied unless every branch, every leaf, every point of light on every dewdrop sliding along the veins of a leaf is perfectly depicted. I,” – that is to say, my illustrator friend, referring to himself – “belong to this latter category.”

I have to say, I was pretty surprised by this assertion. I knew the Tolkien story, but I also knew my friend's work. Very well. It just happened that I had some of his drawings of trees right in front of me. “Um, I'm sorry,” I said to him, “you don't draw your trees leaf by leaf. Look. You represent them much more simply than that, as if they were heaps of cotton.” He let out a sigh and shook his head from side to side. “You don't understand,” he declared. “It's a metaphor.”

I opened my mouth to respond, but then thought better of it.

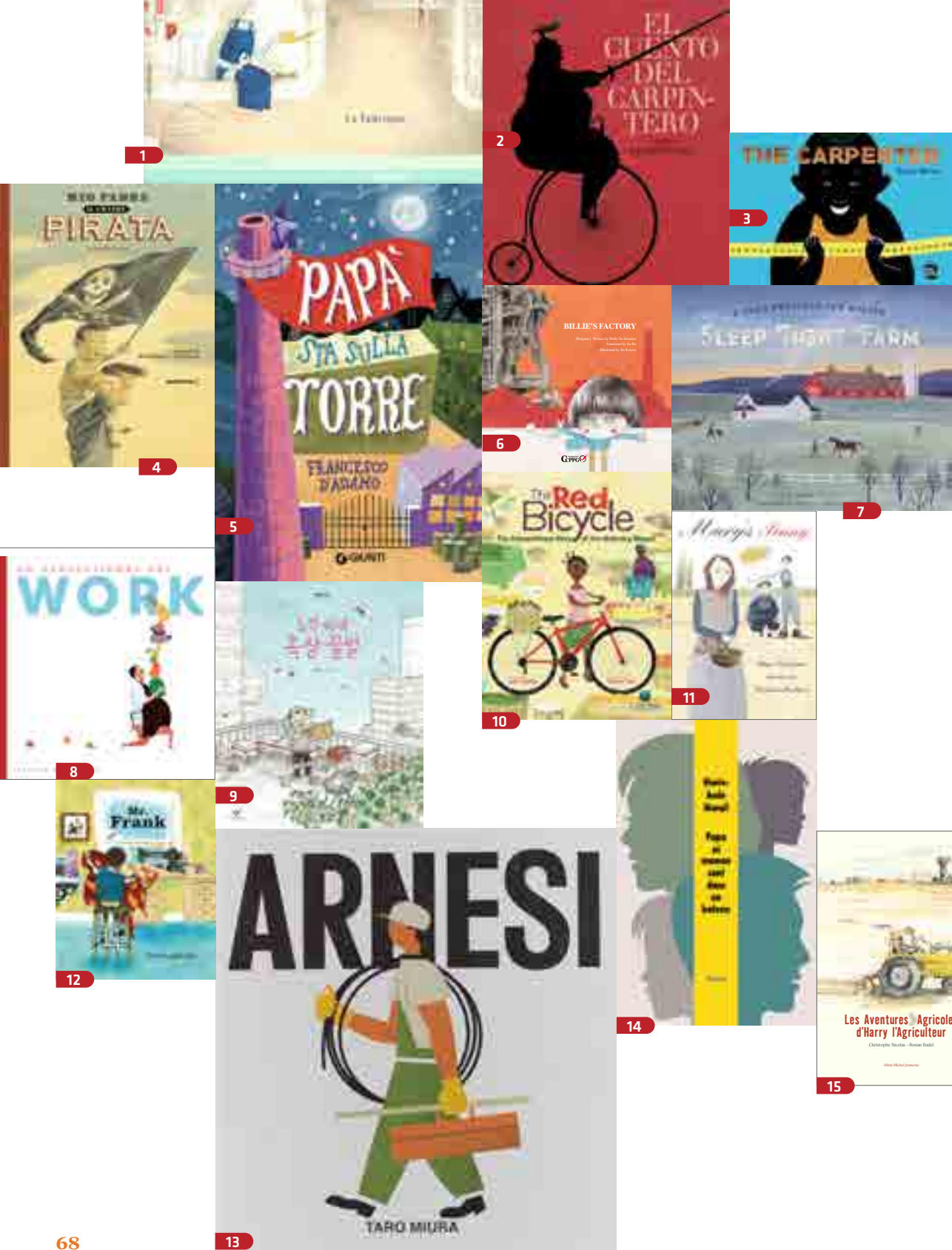
That day I learned two things: first, that my friend was a little odd. Second, that Tolkien was wrong. There aren't just two types of artists: if anything, there are three. The third type are artists who draw their tree with four quick lines and then expect you to appreciate it as if they had painstakingly traced it out branch by branch, leaf by leaf, nerve by nerve. The kind of artist who, without even knowing where they're headed, is already on the lookout for a shortcut to get there quicker. Make no mistake, there are few things I envy more than the ability some artists have, with just a couple of lines, to convey as much – sometimes even more – than I can do in two thousand.

But that's not what I'm getting at here. My point is that my friend was simply barking up the wrong tree. Because unfortunately (in my case, I consider it to be unfortunate) you don't get to choose which of these categories you're in. I have never knowingly chosen to take hours and hours to paint every hair in some character's beard when the entire character is only going to take up a few centimetres on a book page. Why on earth would I? Come to think of it, I have absolutely no idea.

If I may be so bold, I'd like to refer to something in one of my books: nobody asks Firmìn (the carpenter who's the lead character in “*A Good Job*”) whether the broken, worm-eaten rocking horse he has to fix will be able to gallop off. All Firmìn is meant to do is to fix it, but he isn't satisfied until the horse is able to gallop off on its own in search of green pastures, even producing certain little balls (uh-hum!) that make the child who comes to pick up his rocking horse explode with joy.

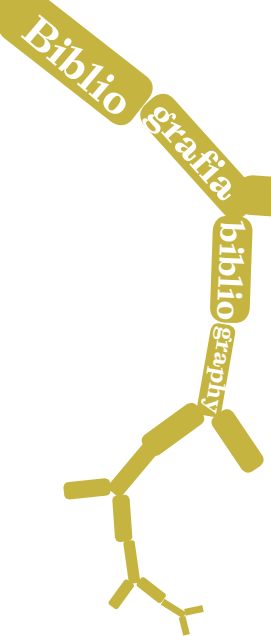
It's the same thing when he has to fashion a head for the bellicose Barone Von Bombus: Firmìn works until he has made a head that is “better than the original” (which, in this case, considering the original is not that hard). To tell the truth, I don't think that any of this is actually an allegory about work, war or human folly; even less is it a way of offering the illustrator a pretext to show that he is capable of drawing all the hairs in a moustache or every leaf on a tree.

In all humility, all an author wants to achieve is to come up a story and accompany it with drawings. But just as Firmìn succeeds in making a horse that can gallop, what I most care about is that the story is a good one: a story well told. How many brushstrokes it takes is my business and of little-to-no importance. Setting stories free to gallop off into the world is, on the other hand, important, because there are times – with a dash of luck – when stories go where they are needed. Stories are important. That's why I think that this job – and I'm still not sure if it even qualifies as a job – of making up lies and accompanying them with drawings, is important. And if the only thing I can do is keep on heading down the “long road”, as attractive as the “shortcuts” may at first be, then that's the path for me. I'm not even sure if what I have written is completely true or, as is the case with stories, they're mere lies necessary to tell the truth.



- 1 Barroux, *La fabrique*, Autrement Jeunesse, Parigi, 2012
- 2 Iban Barrenetxea, *El cuento del carpintero*, A buen paso, Barcelona, 2011 (trad. it. Albeiro Garona Ortiz, Sinnos, 2016)
- 3 Bruna Barros, *The Carpenter*, Lemos Editorial, São Paulo, 2015
- 4 Davide Cali, ill. M. A. Quarello, *Mio padre, il grande pirata*, Orecchio Acerbo, Roma, 2013
- 5 Francesco D'Adamo, *Papà sta sulla torre*, Giunti, Firenze, 2017
- 6 Wally De Doncker, Ill. Xu Kaiyun, *Billi's Factory*, China Children's Press&Publication Group, Beijing, 2015
- 7 Eugenie Doyle, Becca Stadlander, *Sleep Tight Farm: A Farm Prepares for Winter*, Chronicle Books, San Francisco, 2016
- 8 Kellen Hatanaka, *Work: An Occupational ABC*, Groundwood Books, Toronto, 2014
- 9 Lee Hye-ran, *No-gak's Rooftop Honeybees*, Changbi Publishers, Paju Ciry, 2016
- 10 Jude Isabella, ill. Simone Shin, *The Red Bicycle*, Kids Can Press, Toronto, 2015
- 11 Tanya Landman, ill. Richard Holland, *Mary's Penny*, Walker Books, London, 2010
- 12 Irene Luxbacher, *Mr Frank*, Groundwood Books, Toronto, 2014
- 13 Taro Miura, *Arnesi*, Corraini Edizioni, Mantova, 2005
- 14 Marie-Aude Murail, *Papa et Maman sont dans un bateau*, L'école des loisirs, Paris, 2009 (trad. it. Federica Angelini, Giunti, 2014)

- 15 Christophe Nicolas, Ronan Badel, *Les Aventures Agricoles d'Harry l'Agriculteur*, Albin Michel Jeunesse, Paris, 2012
- 16 Equipo Plantel, ill. Joan Negrescolor, *Hay clases sociales*, Media Vaca, Valencia, 2015
- 17 Kate Prendergast, *Dog On A Digger*, Old Barn Books, Fittleworth, 2015
- 18 Kristin Roskifte, *29 LIV - Alf og Beate med familie og venner*, Magikon Forlag, Kolbotn, 2010
- 19 Jeanette Winter, *The librarian of Basra: A True Story From Iraq*, Houghton Mifflin Harcourt for Young Readers, Boston, 2005 (trad. it. Alessandra Orcese, Mondadori, Milano, 2006)



“ L'unica alternativa alla civiltà dell'incontro è la civiltà dello scontro, non ce n'è un'altra. E per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull'odio e incita alla violenza, occorre accompagnare e far maturare generazioni che rispondano alla logica incendiaria del male, con la paziente crescita del bene.

Conferenza per la pace, Egitto  
28 aprile 2017

“ The only alternative to the civility of encounter is the incivility of conflict; there is no other way. To counter effectively the barbarity of those who foment hatred and violence, we need to accompany young people, helping them on the path to maturity, and teaching them to respond to the incendiary logic of evil by patiently working for the growth of goodness.

International Peace Conference,  
Egypt, 28 April 2017

peace and democracy

pace e democrazia



## GLI ALBI ILLUSTRATI CHE COSTRUISCONO IL DOMANI

KIYOKO MATSUOKA

*Le farfalle non dichiarano guerra alle farfalle. / I pesci rossi non dichiarano guerra ai pesci rossi. / Le balene non dichiarano guerra alle balene. / Passeri e gabbiani non fanno la guerra. / Violette e girasoli non fanno la guerra. / Pini e querce non fanno la guerra. / I bambini non dichiarano guerra ai bambini. / Fanno la lotta, ma non la guerra. / Sono gli adulti, a fare la guerra. / Per difendere i loro paesi... Per proteggere i loro bambini... / Ma la guerra li ucciderà. Ucciderà i bambini dei nemici. Ucciderà i bambini degli alleati. / Esseri umani uccisi da esseri umani. Uccisi ancor prima di morire. / Riso e pane non fanno la guerra. Vino e sake non fanno la guerra. / Mari e fiumi non fanno la guerra. / La luna e le stelle non fanno la guerra.*

**Sensō shinai**  
**Loro non fanno la guerra**  
Shuntaro Tanikawa

L'autore dell'albo *Sensō shinai* (*Loro non fanno la guerra*) è il poeta Shuntaro Tanikawa, apprezzato per quelle "parole asciutte e prive di ogni leziosità (...)" che vanno dritte all'essenza delle cose" come scrisse descrivendo il suo stile Yosuke Inoue, il grande artista e illustratore.

Considerato una delle voci più importanti della poesia giapponese del secondo dopoguerra, Tanikawa nasce a Tokyo nel 1931 e nel 1952 pubblica la sua prima raccolta di versi, *Nijūoku kōnen no kodoku* (*Una solitudine di due miliardi di anni luce*). Negli anni '70 inizia a scrivere per i bambini, sbizzarrendosi con giochi di parole e arguzie verbali di ogni tipo, dall'indovinello allo scioglilingua, dagli ideofoni alle onomatopee.

Per *Sensō shinai* Tanikawa ha chiesto di lavorare a fianco di un artista giovane, che non avesse vissuto l'esperienza di un conflitto. La scelta è ricaduta su Michiko Egashira, straordinaria acquarellista che ha saputo raccontare con delicatezza temi di grande rilevanza sociale e culturale, come la disabilità e la catastrofe nucleare.

"*Loro non fanno la guerra*" sono le parole che si ripetono verso dopo verso nella prima parte del libro. Non fanno la guerra le farfalle, i pesci, gli uccelli, i fiori, gli alberi. I bambini fanno la lotta, litigano anche, ma non fanno la guerra. Sono gli adulti, a fare la guerra. Sono loro che scelgono la guerra.

Con un repentino cambio di registro introdotto dalla frase “*la guerra li ucciderà*”, le immagini di una natura luminosa e piena di vita lasciano il posto alla cupezza angosciosa di un cielo nero come la pece che incombe su una città devastata.

*“Esseri umani uccisi da esseri umani.*

*Uccisi ancor prima di morire.”*

Nelle scuole giapponesi, i mesi estivi sono dedicati alla riflessione sulla pace.

Il 6 agosto 1945, la prima bomba atomica fu sganciata su Hiroshima e tre giorni dopo, su Nagasaki. Il 15 agosto segnò la fine ufficiale della Seconda Guerra Mondiale. Il tempo si è portato via gran parte dei testimoni di quella immane tragedia di cui l’umanità intera non deve e non può perdere la memoria. È anche per questi motivi che molte case editrici per bambini hanno concentrato la loro produzione editoriale su libri che parlano di guerra e di pace.

Recentemente i dibattiti su l’emendamento dell’Art. 9 della Costituzione giapponese e altri eventi internazionali, hanno alimentato questo bisogno.

Il terremoto e lo tsunami che nel 2011 investirono il Giappone orientale provocando il disastro nucleare di Fukushima, sconvolsero radicalmente la società giapponese e il nostro modo di pensare. Eravamo rimasti del tutto impotenti di fronte alla furia dello tsunami e trascorremmo i giorni successivi a quella catastrofe naturale nel terrore dell’eventualità di un’esplosione nucleare.

Quando abbiamo dovuto prendere atto di quanto fossero facilmente attaccabili tutte quelle cose che davamo per scontate nella

nostra quotidianità, come l’acqua, l’aria e il cibo, ci siamo resi improvvisamente conto di quale privilegio fosse poter pianificare la propria esistenza dando per scontato che ci sia un domani.

Nel giro di pochissimo tempo vennero attivati interventi a sostegno dei bambini vittime del terremoto in molte aree del paese. Le attività che ruotavano intorno ai libri per bambini furono senza dubbio le più significative, perché la gente cominciò a guardare agli albi illustrati con occhi diversi. Artisti, case editrici e tutte le figure professionali che operavano nel campo della letteratura per ragazzi, unirono le loro forze per raccogliere fondi, sviluppare nuovi progetti e portarli avanti. Gli albi illustrati entrarono nei rifugi, gli illustratori organizzarono laboratori per offrire conforto ai più piccoli e aiutarli a reagire. L’editoria raccontò il terremoto, lo tsunami, il disastro nucleare; parlò della vita dopo la catastrofe e si rivelò uno strumento straordinario per alleviare il dolore e superare lo smarrimento. Quei libri furono le pietre fondanti di un nuovo genere in letteratura che non ha mai smesso di regalarci nuovi titoli.

Ryoji Arai, autore di *Asa ni natta nota mado o akemasu yo (È mattina e apro la finestra)*, è nato nella prefettura di Yamagata, una delle regioni più colpite dal disastro del 2011.

Le sue tavole, i suoi “viaggi nel quotidiano” come lui stesso le chiama, celebrano la curiosità e lo stupore di fronte a tutto ciò che incontriamo nella vita di ogni giorno. Nel 2005 riceve l’Astrid Lindgren Memorial Award e i suoi lavori vengono conosciuti e apprezzati in tutto il mondo. Dal 2011 porta avanti un’intensa attività di collaborazione artistica nelle aree colpite dal terremoto, attività che ha contribuito a rinsaldare i suoi legami con la terra natale. Vive a Tokyo.

Profondo conoscitore dei meccanismi di comunicazione propri dell’albo illustrato e consapevole della loro straordinaria efficacia, analizza e sperimenta ogni possibile sinergia tra immagine e parola.

Sfogliare le pagine è come aprire finestre su universi sempre nuovi in cui il piccolo lettore si muove da protagonista assoluto.

E attraverso quel gesto spontaneo di voltare pagina, di aprire una nuova finestra, l’artista veicola il suo messaggio, che ci ricorda quale grande fortuna sia, per ognuno di noi, poter continuare a vivere la propria semplice quotidianità.

Nelle tavole a tutta pagina scopriamo paesaggi e ambienti diversi. Le vedute delle montagne, le panoramiche sulla città o lo sguardo più intimo su una stanza si accompagnano a brevi testi poetici scritti a mano. I tanti “io” e “noi” narranti, rendono ancor più concreta – quasi tangibile – la presenza delle persone che vivono con amore profondo quei luoghi a loro cari. Aprendo una finestra non lasciamo semplicemente entrare la luce del sole e l’aria pulita, ma ci mettiamo in sintonia con il mondo, mostrandoci capaci di accogliere positivamente la vita e la realtà.

Libri come quelli di Ryoji Arai e Shuntaro Tanikawa che con parole semplici, sussurrate come un canto o una preghiera, ci dicono che, al di là di ciò che ci riserva il presente, abbiamo il dovere di mantenere alta la speranza e impegnarci per costruire un futuro migliore.



# PICTUREBOOKS THAT BUILD OUR TOMORROWS

KIYOKO MATSUOKA

*Butterflies don't go to war with butterflies. / Goldfish don't go to war with goldfish. / Whales don't go to war with whales. / Sparrows and seagulls don't go to war. / Violets and sunflowers don't go to war. / Pine trees and oak trees don't go to war. / Children don't go to war with children. / They fight, but they don't go to war. / Grow-ups are the ones who go to war. / To protect their country... / To protect their children... / But if they go to war, they'll all be killed. / Enemy children will be killed. / Ally children will be killed. / People get killed by people. / They get killed before they die. / Rice and bread don't go to war. / Wine and sake don't go to war. / Seas and rivers don't go to war. / The moon and the stars don't go to war.*

**Sensō shinai**  
**They Don't Start Wars**

Shuntaro Tanikawa

The text for *Sensō shinai* (*They Don't Start Wars*), is written by the poet Shuntaro Tanikawa, known for his “sturdy words with no superficial sweetness, (...) that go straight to the essence of things” according to the late Yosuke Inoue, a famous picturebook artist.

Tanikawa was born in 1931 in Tokyo. He debuted in 1952 with his collection of poems *Nijūoku kōnen no kodoku* (*Two Billion Light Years of Solitude*) and is one of the most important poets that represent post-war Japan. In the 1970s he began to write for children, using elements of wordplay such as riddles, tongue twisters, mimetic words and onomatopoeia.

When Tanikawa was asked to write the text for this picturebook about war, he requested to work with a young artist who had not experienced war. As a result Michiko Egashira, fifty years younger than Tanikawa, known for her awareness of disability, the nuclear disaster and other social issues, was chosen.

In the first part of the book, the phrase “They don't start wars” is repeated with the appearance of butterflies and sunflowers that do not go to war. The book goes on with the phrases: “A child does not declare war on another child. They fight with each other but they don't go to war.” “An adult starts a war with another adult. They are the ones that choose war.”

Then all of the sudden, we see the words: “they'll all be killed”.

The lively images of nature that surround us are replaced abruptly by the haunting images of a devastated city against a pitch-black sky, accompanied by the words:

*“Humans are killed by humans.  
They are killed before they die.”*

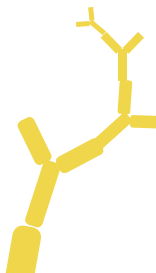
At schools in Japan, the summer months are dedicated to contemplating peace.

On August 6th, the atomic bomb was dropped onto the city of Hiroshima, and three days afterwards, on Nagasaki. August 15th marks the end of the Second World War. Since the number of adults that can tell children about their experiences during the war is decreasing by the year, publishing houses specialized in children's books are doing their best to publish books on war and peace. Recent debates on whether to amend article 9 of the Constitution and other world issues are further enhancing this need.

The 2011 earthquake and tsunami in Eastern Japan that caused nuclear meltdowns in Fukushima have jolted Japanese society and our ways of thinking at its very base. We were left helpless in front of the enormity of the tsunami and spent our days in anxiety in the shadows of the uncanny image of the nuclear reactors that threatened explosion. When we saw that the basic elements of daily life that we have taken for granted, such as clean air, water and food can be vulnerable, we suddenly became aware of how privileged we were to be able to plan our lives expecting “tomorrow” to come.

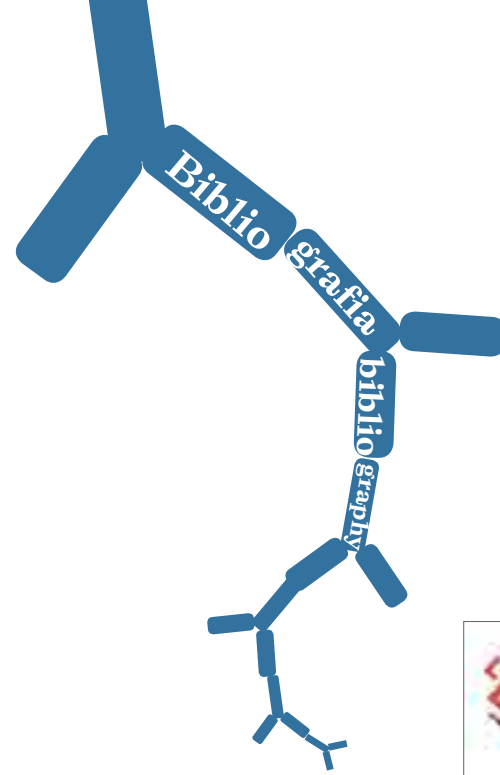
Activities to support child victims of the quake sprung up simultaneously in diverse areas immediately afterwards. The activities related to children's books were the most significant, as many people started to focus on picturebooks with a different attitude. Picturebook artists, publishing houses and other professionals working in the field of children's literature came together to raise funds and to organize various projects. Picturebooks were sent to shelters and many artists held workshops to offer encouragement. A great number of picturebooks and other literal works that focused on the earthquake, the tsunami, the nuclear accident also began to be published. They spoke about life after the disaster and helped ease the pain and sufferings. These works became part of a new genre in literature, that still continues to produce new titles to this very day.

Ryoji Arai, the author of *Asa ni natta note mado o akemasu yo* (*It's morning, so I am opening the window*), is from Yamagata prefecture, one of the regions heavily damaged by the 2011 disaster. He is well known for his art defined by Arai himself as “everyday journey”, that cherishes curiosity and awe that we experience in our daily life. His artwork and activities became known worldwide when he won the Astrid Lindgren Memorial Award in 2005. He is based in Tokyo, but after the earthquake in 2011 he has dedicated himself to holding numerous activities in the disaster stricken areas, strengthening his ties with his native land.

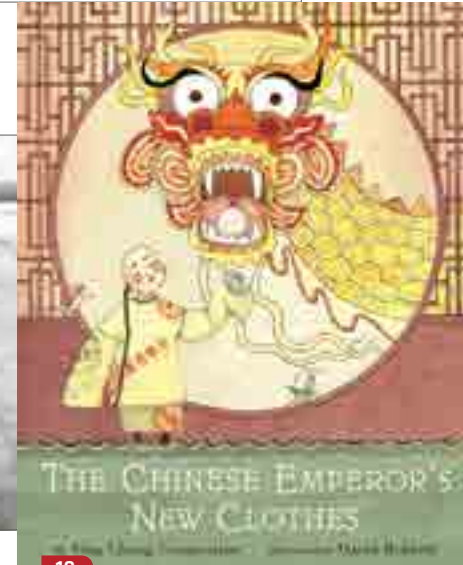
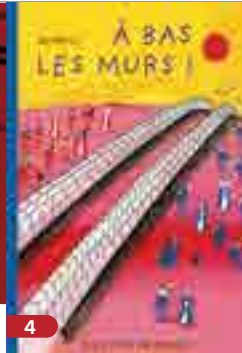


Arai fully understands the characteristics and strengths of the picturebook as a means of communication. He carefully analyzes what effects can be obtained by synergizing word and image. Since the turning of pages evokes the act of “opening” the window, we get the impression that the reader is acting out the words of the book. Through the simple act of turning the pages and therefore opening the windows, the artist tells us how fortunate we are to be able to go on with our daily life. The picturebook is composed of a series of spreads with full views of different landscapes. They are mountains, cities, or rooms. The short, poetic text is written by hand, and the main characters are “I” (sometimes male, sometimes female) and “we”. You can feel the presence of people living their lives earnestly in different places that are dear to them. By opening the window and letting the sunlight and fresh air pour in, you are connecting to the outer world and showing a positive attitude towards life and existence.

Both Arai and Tanikawa’s picturebooks are based on a simple and clear text with phrases that are repeated. They resemble a chant or a prayer that tells us that no matter what happens, we should keep our hopes up high and build a better tomorrow.



- 1 Ahmad Akbarpour, ill. Morteza Zahedi, *Good Night, Commander*, Groundwood Books, Toronto, 2015
- 2 Luisa Amavisca, ill. Guridi, *Sin agua y sin pan*, Nube Ocho, Málaga, 2016
- 3 Bruna Barros, *Atacar*, Lemos Editorial, Teixeira de Freitas, 2016
- 4 Eric Battut, *A bas les murs!*, Rue du monde, Voisins-le-Bretonneux, 2017
- 5 Jairo Buitrago, ill. Daniel Blanco Pantoja, *Un diamante en el fondo de la tierra*, Editorial Amanuta, Santiago, 2015
- 6 Davide Cali, ill. Serge Bloch, *L'ennemi*, Sarbacane, Parigi, 2007 (trad. it. Terre di mezzo, 2014)
- 7 Eugenio Carmi e Umberto Eco, *Tre racconti*, Bompiani, Milano, 2015
- 8 Chiara Carminati, *Fuori fuoco*, Bompiani, Milano, 2014
- 9 Ricardo Chávez Castañeda, ill. Alejandro Magallanes, *El libro de la negación*, Ediciones El Naranjo, San Jerónimo Aculco, 2014
- 10 Ying Chang Compstine, ill. David Roberts, *The Chinese Emperor's New Clothes*, Abrams Books for Young Readers, New York, 2018
- 11 Yu-Jin Chen, ill. Michael Leu, *Spinning Top in Dream*, Viking International, Taipei, 2016
- 12 Demi, *Gandhi*, McElderry Books, New York, 2001
- 13 Equipo Plantel, ill. Mikel Casal, *Así es la dictadura*, Media Vaca, Valencia, 2015
- 14 Equipo Plantel, ill. Marta Pina, *Cómo puede ser la Democracia*, Media Vaca, Valencia, 2015 (trad. it. Gabriele Ba, Becco Giallo, 2017)



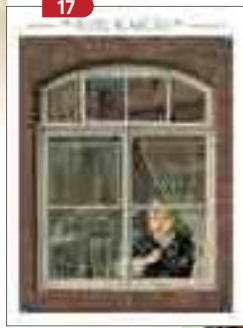




16



20



17



18



19



21



22



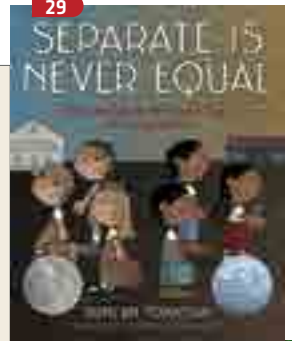
23



27



28



29



25



26



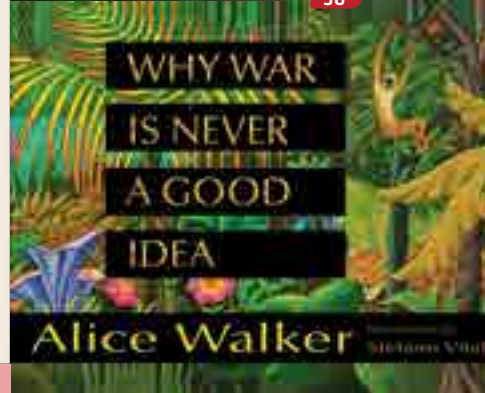
24

- 15 Elzbieta, *Flon-Flon et Musette, L'école des loisirs*, Parigi, 1994 (trad. it. AER, 2004)
- 16 Ana Eulate, ill. Sonja Wimmer, *The Sky of Afghanistan*, Cuento de Luz, Madrid, 2012
- 17 Roberto Innocenti, *Rose Blanche*, Creative Company, Mankato, 2011 (trad. it. La Margherita, 2016)
- 18 Isabel Minhós Martins, ill. Bernardo P. Carvalho, *Daqui ninguém passa!*, Planeta Tangerina, Lisbona, 2014 (trad. it. Topipittori, 2015)
- 19 Sandrine Mirza, ill. Le Duo, *Paix: 40 artisans de paix*, Gallimard Jeunesse, Parigi, 2017 (trad. it. Martina Sala, Edizioni EL, 2017)

- 20 Gonzalo Moure, ill. Gabriel Pacheco, *Una luz contra la guerra*, Norma Ediciones/Secretaría de Cultura, Ciudad de México, 2016
- 21 Romana Romanysyn, ill. Andriy Lesiv, *The war that changed Rondo*, The Old Lion Publishing, Lviv, 2015
- 22 Thomas Scotto, ill. Barroux, *Une guerre pour moi...*, Les 400 Coups, Montréal, 2015
- 23 Alain Serres, ill. Aurélie Fronty, *J'ai le droit d'être un enfant*, Rue du monde, Voisins-le-Bretonneux, 2009

- 24 Peter Sís, *The Conference of the Birds*, Penguin Press, Londra, 2011 (trad. it. Livia Signorini, Adelphi, 2013)
- 25 Antonio Skármeta, ill. Alfonso Ruano, *La composición*, Ediciones Ekaré, Barcelona/Caracas, 2011 (trad. it. Francesca Lazzarato, Mondadori, 2011)
- 26 Louise Spilsbury, ill. Hanane Kai, *Global Conflict*, Wayland Publishing, London, 2016
- 27 Louise Spilsbury, ill. Hanane Kai, *Racism and Intolerance*, Wayland Publishing, London, 2017

- 28 Shuntaro Tanikawa, ill. Michiko Egashira, *They Don't Start Wars*, Kodansha, Tokyo, 2015
- 29 Duncan Tonatiuh, *Separate Is Never Equal*, Harry N. Abrams, New York, 2014
- 30 Alice Walker, ill. Stefano Vitale, *Why War is Never a Good Idea*, Harper Collins Children, New York, 2007
- 31 Jane Yolen, ill. Katie May Green, *Stone Angel*, Philomel Books, New York, 2015
- 32 Germano Zullo, ill. Albertine, *Le Président du monde*, La Joie de lire, Genève, 2016



30



31



32

terra

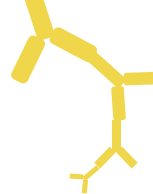
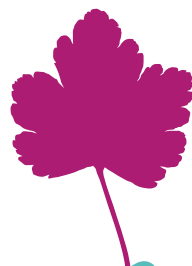
earth

“**Noi rivolgiamo, a quanti occupano una posizione di rilievo in ambito sociale, economico, politico e culturale, un urgente appello a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito.**”

Messaggio congiunto di Papa Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo per la Giornata Mondiale di preghiera per il creato. Dal Vaticano e dal Fanar, 1 settembre 2017

“**We urgently appeal to those in positions of social and economic, as well as political and cultural, responsibility to hear the cry of the earth and to attend to the needs of the marginalized, but above all to respond to the plea of millions and support the consensus of the world for the healing of our wounded creation.**”

Joint message of Pope Francis and Ecumenical Patriarch Bartholomew on the World Day of prayer for creation. From the Vatican and from the Phanar, 1 September 2017



## LA TERRA CI SOPRAVVIVERÀ

CARLO PETRINI

**V**iviamo una fase di tale e profondo cambiamento, così veloce, che l'umanità si trova quasi inconsapevole, al contempo vittima e carnefice di se stessa e del posto che abita nell'Universo.

La tale quantità di preoccupazioni che scaturisce anche soltanto da un'analisi superficiale delle notizie che ci arrivano ogni giorno non si capisce se ci parli di una sorta di involuzione umana, oppure se sia semplicemente data dal fatto che con i mezzi di comunicazione attuali siamo in grado di sapere tutto di tutti, e tutti possono dire la loro. Troppi stimoli o troppa decadenza per la nostra specie?

Ci sembra di sapere, di poter giudicare, ma cosa facciamo? Ci limitiamo a commentare ciò che avviene, gli effetti finali senza sforzarci di capirne le vere cause: guerre, migrazioni di massa, carestie, disastri naturali, attentati, crisi e crack finanziari. La parola “ambiente” esce fuori soltanto quando la natura sembra ribellarsi. Ma l'ambiente, che poi non è altro che la nostra casa comune, la Terra, non può non essere coinvolto in tutto e non è che si “ribelli”: subisce e si riadatta.

È colpa nostra: l'ambiente che ospita tanto noi quanto le nostre risorse soffre il nostro vivere disumano, all'inseguimento del profitto, dell'accaparramento, di una felicità effimera che si consuma come si consumano gli oggetti prodotti dall'industria, i combustibili fossili, l'aria pulita, l'acqua, la biodiversità. E potremo arrivare a parlare di socialità consumata, di affetti, di relazioni... l'umanità stessa, consumata anche lei, passiva.

E invece no. È dal rispetto per l'ambiente – e da una sua rivalutazione meno antropocentrica –, dalla cura per l'ecosistema di cui siamo parte integrante che possono crescere i germogli per una prospettiva di rinascita, in grado di attenuare, fino forse a eliminare, i disastri che ogni giorno ci troviamo a commentare. Ma è necessario un cambiamento ancora più radicale di quello che ci pare esterno, che viviamo quasi senza muoverci. Serve un mutamento della nostra sensibilità, prima di tutto interiore, da parte degli uomini e delle donne, dai potenti in giù, che Papa Francesco ha ben condensato nell'espressione «ecologia integrale». È ciò che ci chiede di adottare nella sua Enciclica, una sorta di manifesto politico, di esortazione universale, molto terrena e orientata da una spiritualità viva e concreta.

Certo, il Papa non è l'unico a lanciare questo tipo di messaggi: dal mondo ambientalista a quello della società civile, dall'associazionismo al volontariato, da studiosi più o meno illustri a qualche raro politico, le voci che ci chiedono di salvarci salvando l'ambiente sono sempre di più. Ma quella del Papa è stata una presa di posizione quasi rivoluzionaria per tempistiche e lucidità intellettuale e, inevitabilmente, un po' snobbata da chi di più può fare per introdurre il vero cambiamento. Io mi aggiungo modestamente al suo appello, partendo da un punto di vista particolare, quello del mondo del cibo, ciò di cui mi sono sempre occupato. Ma ogni altro punto di vista (chi conosce e analizza da decenni i conflitti, le migrazioni, il cambiamento climatico...) sono convinto che porterebbe, e in effetti porta, alle stesse conclusioni.

Gli effetti, dicevamo, sono sotto gli occhi di tutti, le evidenze scientifiche continuano a dimostrare che stiamo distruggendo la casa che abitiamo. E buona parte della colpa, per esempio, va ai sistemi di produzione del cibo, all'agroindustria, alla zootecnia, alla riduzione delle varietà coltivate e delle razze allevate (perdita di biodiversità), a un'omologazione e una serialità produttiva dei nostri alimenti che si è rivelata insostenibile sotto tutti i punti di vista, meno uno: il profitto di chi ne tiene le redini. Ma sposta equilibri immani: accresce il surriscaldamento terrestre, le desertificazioni, l'iniquità tra umani, le dure condizioni di vita degli animali, l'estinzione di specie e razze, non certo la qualità del nostro cibo e di conseguenza della nostra salute. Porta povertà, e la povertà porta guerre e flussi di disperati alla ricerca di una vita migliore, quanto meno dignitosa. È tutto collegato e tutto parte dalle nostre abitudini: produttive, di stili di vita, di consumo, in poche parole la nostra esistenza nell'ecosistema. E allora è da noi, che siamo la causa, che deve partire l'inversione di rotta.

Il cibo è la cosa più immediata su cui possiamo agire. Possiamo far valere il potere dei nostri acquisti per orientare le produzioni in maniera più pulita e socialmente equa; possiamo scegliere di modificare le nostre diete per stare meglio, spendere meno e rispettare la natura; possiamo indurre a smetterla con lo sfruttamento di terre lontane e delle persone che le abitano; possiamo incentivare il ritorno alla terra da parte dei giovani.

Abbiamo gli strumenti, anche se ci sentiamo impotenti di fronte al marasma che ci circonda. E sembrerà possibile l'impossibile, soltanto partendo dai piccoli gesti di ogni giorno, che devono essere più attenti e consapevoli: un rinascimento dell'umanità, in pace e armonia con la Terra, la nostra vera salvezza. Anche perché a prescindere da come ci sapremo comportare, ricordiamoci che la Terra ci sopravviverà comunque.

## THE EARTH WILL OUTLIVE US

CARLO PETRINI

**W**e live in an age of such rapid and far-reaching change that humanity seems to have unwittingly become its own victim and executioner, and doing exactly the same thing to the place we inhabit in the Universe.

So grave is even the most superficial analysis of the news we are delivered every day that it is impossible to say whether we are going through a period of human regression, or if more simply it is because modern-day media allow us to know everything there is to know about everyone, giving everyone a chance to say what's on their mind. Are there too many stimuli, or is the level of decadence too great for our species to survive?

Even if we can know the answer to this, even if we are able to judge, what are we doing about it? We limit ourselves to commenting on what's happening, the end effects, without making any effort to understand the real causes: wars, mass migrations, famine, natural disasters, terrorist attacks, financial crises and meltdowns.

The word "environment" is only ever mentioned when nature seems to be rebelling. But the environment – which, more simply, is our common home, this Earth – is part of everything; it is not a matter of the environment "rebellious": the environment merely suffers and adapts.

And it is our fault. The environment provides a home not just to us but to our resources. The environment is suffering from our inhuman way of living, our pursuit of profit, our constant grabbing, our headlong rush to find an ephemeral happiness that consumes itself the same way we consume the things made by industry, fossil fuels, clean air, water and biodiversity. We could easily add consumed sociality, affections, relationships... humanity itself, passively consumed.

Only this would be correct. The seeds for a prospective rebirth capable of attenuating and even eliminating the disasters that we end up commenting on every day can only emerge from respecting the environment – from re-evaluating it from a less anthropocentric standpoint.

What is required is an even more radical change than one that seems to us to lie outside: a change we can live almost without having to move. What we need is for men and women, from the powerful down, to undergo a change in sensibility, to subscribe to what

Pope Francis condensed into an expression he coined: “integral ecology”. He asks us to do this in his Encyclical letter *Laudato si*, a kind of political manifesto that is both an earthly and universal exhortation to pursue a living, tangible form of spirituality.

Of course, the Pope is hardly the only person to have issued such a call. The chorus of voices exhorting us to save ourselves by saving the environment keeps getting stronger, whether it comes from civil society, associations, volunteer organizations, more or less illustrious scholars... even the odd politician. What the Pope did was to take an almost revolutionary stance in terms of timing and intellectual clarity. He was, inevitably, rather roundly snubbed by those who have the most power to enact true change.

I modestly add my name to the Pope’s appeal, from my own rather particular standpoint: the food world, in which I have always worked. I nevertheless have no doubt that any other standpoint (people with decades of experience studying and analyzing conflict, migration, climate change, etc.) would and in fact do come to the same conclusions.

As we were saying, the effects are clear to see. Scientific evidence continues to pile up that we are destroying the home in which we live. For example, a significant amount of blame may be laid at the door of the food production system, agribusiness, livestock-rearing, a reduction in varieties cultivated and breeds raised (a loss of biodiversity), a rush to conformism and standardization of our food that is unsustainable from all points of view bar one: the profits of those who are at the top of the pyramid.

At a cost of throwing so many enormous things out of kilter... This approach is increasing global warming, desertification, inequality among human beings, harming animals’ living conditions, leading to the extinction of species and breeds, lowering food quality and, consequently, damaging our health. It is leading to poverty, and poverty results in wars and waves of people desperately seeking a better life... or at the very least, a life of dignity.

Everything harks back to our habits: our ways of producing, our lifestyles, consumption – in a nutshell, our place in the ecosystem. It is therefore up to us – because we are the cause – to change direction.

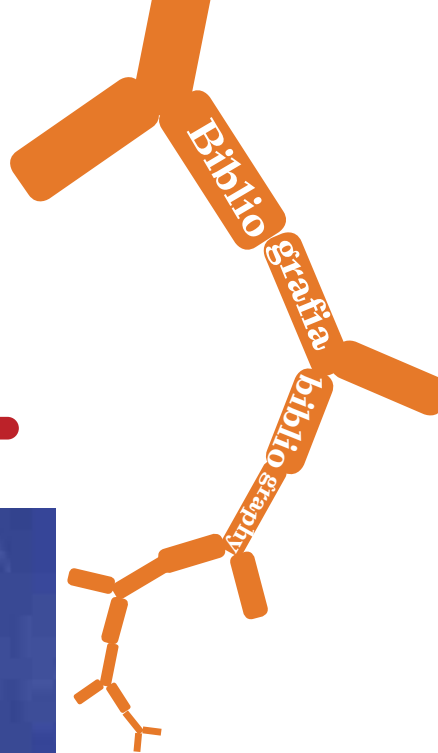
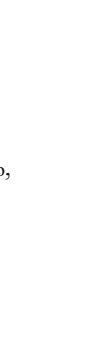
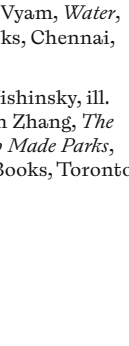
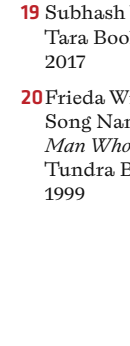
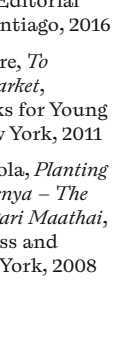
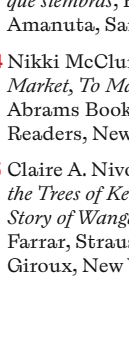
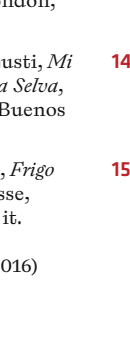
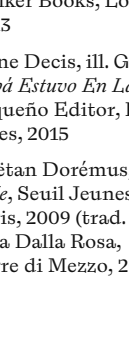
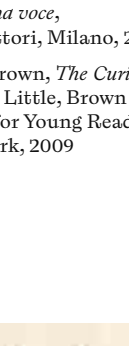
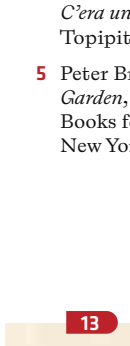
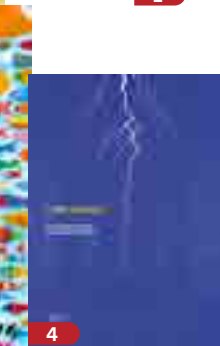
Food is the most immediate sphere in which we can act. We can leverage our purchasing power to steer production towards cleaner and more socially-equitable methods; we can choose to modify our diet in order to live better, spend less and respect nature; we can force an end to the exploitation of far-off lands and the people who live there; and we can encourage young people to return to the land.

We have the tools, even if we may feel impotent in the face of the turmoil all around us. It may seem impossible that merely starting with small, everyday gestures, being more attentive and aware, we can trigger a renaissance of humanity, peace and harmony on Earth... True salvation.

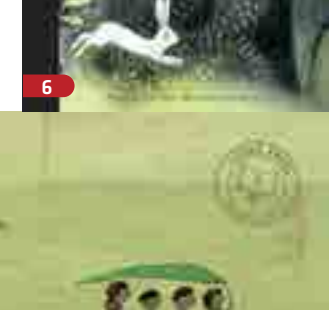
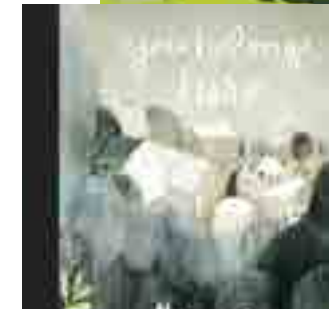
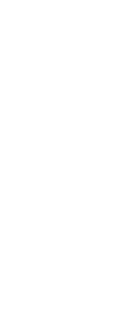
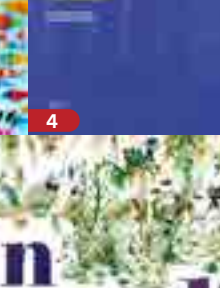
But there is one thing we must never forget: no matter how we conduct ourselves, whatever happens the Earth will go on regardless.



Nikki McClure



- 1 Atak, *Der Garten*, Antje Kunstmann Verlag, München, 2013
- 2 Ryōji Arai, *It's morning, so I'm opening the window*, Kaisei-sha, Tokyo, 2011
- 3 Barroux, *Where's the Starfish?*, Egmont, London, 2016 (trad. it. Edizioni Clichy, 2016)
- 4 Alessandra Berardi, *C'era una voce*, Topipittori, Milano, 2012
- 5 Peter Brown, *The Curious Garden*, Little, Brown Books for Young Readers, New York, 2009
- 6 M.H. Clark, ill. Isabelle Arsenault, *You Belong Here*, Compendium, Seattle, 2016 (trad. it. Terre di Mezzo, Milano, 2017)
- 7 Gilles Clément, ill. Vincent Gracé, *Un grand jardin*, Editions Cambourakis, Paris 2016
- 8 Nicola Davies, ill. Laura Carlin, *The Promise*, Walker Books, London, 2015
- 9 Anne Decis, ill. Gusti, *Mi Papá Estuvo En La Selva*, Pequeño Editor, Buenos Aires, 2015
- 10 Gaëtan Doré, *Frigo Vide*, Seuil Jeunesse, Paris, 2009 (trad. it. Rita Dalla Rosa, Terre di Mezzo, 2016)
- 11 Jean Giono, ill. Joëlle Jolivet, *L'homme qui plantait des arbres*, Gallimard Jeunesse, Paris, 2010 (trad. it. Luigi Spagnol, Salani, 2017)
- 12 H. Joseph Hopkins, ill. Jill McElmurry, *The Tree Lady*, Beach Lane Books, San Diego, 2013
- 13 Mónica Martin, ill. Yael Frankel, *Huerta, cosecha lo que siembras*, Editorial Amanuta, Santiago, 2016
- 14 Nikki McClure, *To Market, To Market*, Abrams Books for Young Readers, New York, 2011
- 15 Claire A. Nivola, *Planting the Trees of Kenya – The Story of Wangari Maathai*, Farrar, Strauss and Giroux, New York, 2008
- 16 Miranda Paul, ill. Jason Chin, *Water is Water*, Roaring Brook Press, New York, 2015
- 17 Javier Ruiz Taboada, ill. Miren Asian, *Versos de la Tierra*, Ediciones SM, Madrid, 2016
- 18 Katie Smith Milway, ill. Sylvie Daigneault, *The Good Garden*, Kids Can Press, Toronto, 2010
- 19 Subhash Vyam, *Water*, Tara Books, Chennai, 2017
- 20 Frieda Wishinsky, ill. Song Nan Zhang, *The Man Who Made Parks*, Tundra Books, Toronto, 1999



## CON I BAMBINI ESPLORANDO L'EDEN

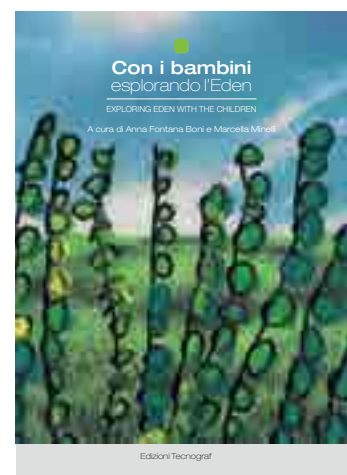
**I**l volume *Con i bambini esplorando l'Eden* presenta caratteristiche diverse da quelle dei libri che costituiscono la bibliografia delle sezioni di questo percorso bibliografico.

Perché chiude questa rassegna?

Perché vede i bambini protagonisti, non solo destinatari di storie illustrate, ma attori di progetti, di ricerche, di racconti e di figure.

È il frutto di un lavoro nato dalla necessità del recupero ambientale di un piccolo parco inutilizzato di fronte alla chiesa di San Pellegrino di Reggio Emilia, un progetto che vede coinvolte figure professionali come agronomi, architetti e giovani giardinieri, stranieri accolti in parrocchia e i bambini delle scuole.

I curatori del progetto *Coltivando un giovane umanesimo* considerano questo libro una chiusa esemplare, e auspicano che i bambini che affondano le mani nella terra e che custodiscono le storie dei libri nel loro cuore siano i primi costruttori del giovane umanesimo.



*Con i bambini esplorando l'Eden*  
A cura di / curated by  
Anna Fontana Boni, Marcella Minelli  
Edizioni Tecnograf, Reggio Emilia, 2017

## EXPLORING EDEN WITH CHILDREN

**C**on *I bambini esplorando l'Eden* (*Exploring Eden with Children*) stands apart from the other books making up the various bibliographic sections.

Why does this particular volume bring the exhibition to a close?

Because it shows children not as mere recipients of illustrated stories but as participants and active players in projects, research, events and narratives.

It all started with the environmental recovery of a small, neglected green area in front of the Church of San Pellegrino in Reggio Emilia, and a revitalization project involving agronomists, architects, young gardeners, foreigners recently welcomed into the parish and local school children.

For the curators of *Nurturing Youthful Humanism*, this book is an exemplary closure that sums up their hope that children who have hands-on experience tending the earth, and who keep in their hearts the stories learned from books will be the first to build a Youthful Humanism.

## IL LIBRO PUÒ ESSERE UNO STRAORDINARIO STRUMENTO

GIUSEPPE DOSSETTI

**Q**uesta raccolta di libri è un grande atto di fiducia verso i bambini.

Infatti, gli argomenti, secondo i quali essi vengono raggruppati, appaiono come “cose da grandi”. Non c'è forse il rischio di investire i piccoli con i nostri problemi? E, ancora: il pensiero analitico di noi adulti non potrebbe inaridire il loro stupore, la gioia della scoperta? Non rischiamo di trasferire in loro le nostre paure, impedendo lo slancio della fiducia?

D'altra parte, le sofferenze, le contraddizioni e le sfide del nostro presente non hanno bisogno di essere ricercate: esse sono una dura realtà per la maggior parte dei bimbi che abitano il nostro mondo. Quali strumenti fornire loro, per interpretare il loro tempo, per suscitare in loro la speranza?

Una minoranza dei piccoli, invece, si trova in una situazione di privilegio: le loro famiglie cercano di non far mancare loro nulla. Ma anche qui c'è un rischio: dobbiamo stare attenti a non allevare dei principini capricciosi, per i quali il privilegio è un diritto e il mondo un complesso di oggetti da possedere e consumare, e gli altri esseri umani degli sconosciuti da selezionare o dei rivali con i quali competere.

Il libro può essere uno straordinario strumento, in aiuto degli uni e degli altri.

Vorrei riportare quanto ha scritto nell'Introduzione la Presidente di IBBY Foundation, Mrs. Patricia Aldana: “I bambini che hanno accesso a buoni libri in cui riconoscersi, sviluppano e rafforzano la propria percezione di sé. Allo stesso modo, i buoni libri che raccontano le infanzie di paesi lontani, insegnano a comprendere e ad avere a cuore l'altro, per quanto diverso possa sembrare a uno sguardo superficiale. È grazie a questi libri che scopriamo come, al di là delle differenze apparenti, siamo tutti accomunati dagli stessi bisogni e sentimenti. L'idea guida del nostro lavoro è che i bambini abbiano bisogno di libri capaci di essere al contempo finestra e specchio per i loro occhi, perché la finestra che si apre sul mondo di un bambino possa fungere da specchio per chi vi posa lo sguardo.” (pag. 12).

Mi ha molto colpito l'episodio raccontato da Pascal Teulade (pag. 35), a proposito del piccolo Jonas, un ragazzino venuto dall'Eritrea e inghiottito dalla “Giungla” di Calais. In condizioni così estreme, “egli trova un po' di conforto in un libro sul mondo sottomarino, la sua passione... Gli vengono in mente i racconti della sua nonna, come quello di Giona, il suo profeta, inghiottito da una balena”. Anche lui è stato inghiottito dalla “Giungla”; egli però crede che anche per lui ci sia, alla fine del viaggio, la libertà di una terra.

In questo caso esemplare, il libro e il racconto “trasfigurano” una situazione terribile, le danno un senso, per quanto paradossale, suscitano nel bimbo energie di resistenza, di progetto e di impegno: qualcuno ha già vissuto la stessa storia, uno sguardo buono riposa su di lui, come sull’antico profeta, e la fine sarà la vita, non la morte.

Ai bimbi più fortunati dei paesi del benessere, questi libri portano un messaggio altrettanto importante: la scoperta del limite, non come carenza ma come ricchezza. Ciò avviene, quando il limite è rappresentato, non da un oggetto, ma da un Tu, dall’Altro: colui che segue altre tradizioni spirituali, il migrante, il disabile; anche il Tu rappresentato dall’ambiente, dalle cose (non per niente in un libro i bimbi danno un nome agli alberi), come ricorda Papa Francesco: Il meno è più... Il costante accumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento” (pag. 18)

Proprio questa frase del Papa rimanda alla condizione necessaria, perché tutto questo avvenga: la purificazione del cuore, ossia dello sguardo, dell’intenzione con la quale noi ci rivolgiamo all’altro.

Qui entra in gioco il ruolo dell’educatore. Cito ancora Mrs. Aldana: “Certo, il libro da solo non è tutto; c’è sempre bisogno della mediazione di un adulto in grado di ravvisare di volta in volta le necessità del bambino, qualcuno che sappia ascoltarlo e trovare il giusto registro per comunicare con lui” (pag. 14). “L’educazione è un fatto del cuore”, diceva un grande educatore, Giovanni Bosco. Il cuore del bimbo deve incontrare il cuore dell’adulto, lo deve mettere costantemente in discussione, su come egli risponde alla sua vocazione, su quanto egli è sincero con se stesso.

L’incontro con l’Altro è autentico e fecondo, quando suscita lo stupore, che a sua volta genera quella che il Papa chiama “contemplazione”. Contemplare è ascoltare, godere delle ricchezze inaspettate che l’Altro ci consegna. Esso appare come “mistero”, una parola così bella e profanata: il mistero è la profondità che non stanca, che sollecita a una inesauribile ricerca.

La contemplazione porta alla responsabilità. Siamo responsabili, “custodi” dell’Altro, come dice il racconto della Genesi: custodi del Giardino, ma anche dell’altro uomo che lo abita. Quando Caino dice, “Sono forse io il custode di mio fratello?”, in quel momento entra nella storia la violenza mortale. Siamo anche “coltivatori” dell’Eden, come l’artista sa trarre il meglio da ogni strumento dell’orchestra che egli dirige.

O, forse, possiamo osare una parola ancora più impegnativa: l’uomo è il “sacerdote” del mondo, ne sa interpretare il canto e il pianto, sa offrirne le bellezze, le gioie, le sofferenze. Egli sa orientare l’altro uomo oltre se stesso, sa compatire e perdonare, sa insegnare la gratitudine.

È questa una grande, anzi, la principale opera di pace: “Per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull’odio e incita alla violenza, occorre accompagnare e far maturare generazioni che rispondano alla logica incendiaria del male con la paziente crescita del bene” (Papa Francesco, pag. 70).

Non è un caso che la mostra, della quale questo libro rappresenta il catalogo, sia allestita in due chiese di Bologna, la Basilica di San Domenico e la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. L’educazione è cosa sacra, perché entra nel santuario del cuore dell’uomo, tanto più se esso è il cuore di un bambino. Riconoscere questo, ci conduce all’umiltà, che è il primo passo, necessario, per giungere all’accoglienza e alla pace.

## BOOKS CAN BE AN EXTRAORDINARY TOOL

GIUSEPPE DOSSETTI

**T**his collection of books places great trust in children, for the topics dealt with could be considered more suitable for adults. One could ask whether there isn’t a risk of weighing children down with our own problems, whether imposing an adult’s analytical approach will not smother their sense of wonder, and the joy of discovery. Don’t we risk stifling a child’s natural tendency to trust by offloading our fears onto them?

Yet the suffering, contradictions and challenges of modern life are not only there for all to see but are also the lot of the vast majority of children in the world today. What tools can we provide to help them understand the present and spark hope in their hearts?

A small minority of children do enjoy privileged lives, their families making sure they lack for nothing. But this too has its risks. We must be careful not to turn them into capricious little beings who consider privilege their birth right, the world their property, and other human beings as strangers to be collected or rivals standing in their way.

Books are extraordinary tools. They come to the aid of both these types of children.

As Patricia Aldana, President of IBBY, writes in the Introduction: “(...) children who have access to high quality books about children from other places learn to understand and care about others who might seem outwardly so different. Through these books they can understand that deep down we share the same feelings and needs. One of the guiding metaphors of our work is that children need access to books that are windows and mirrors – one child’s window is another’s mirror.” (page 16).

I was greatly moved by the story of little Jonas by Pascal Teulade (page 35): Jonas is a young Eritrean boy swallowed up by the Calais ‘Jungle’. Despite the desperate situation, he finds comfort in a book on the aquatic world, a subject he is passionately interested in. He also remembers the stories his grandmother used to tell him, like the story of Jonah, his prophet, swallowed by a whale. Although also swallowed by the ‘Jungle’, Jonas nonetheless believes there will be a happy ending for him too and that he will find freedom and a place to call home.

The book and the story of Jonah help explain and make some sense – however paradoxical – of a terrible situation, galvanizing the young boy to resist, plan and not let go. For someone else has already been through the same experience.

Just as in the case of the old prophet, a kindly eye is watching over Jonas, and life, not death, awaits him.

For the luckier young adults in richer countries, such books carry an equally important message: that constraints can help, not hinder. This is certainly the case when that constraint is not a thing but a You, an Other person, someone with different spiritual traditions, a migrant, or a person with a disability. The ‘You’ can also be the environment, or physical things – in fact the children in the book give trees a name. As Pope Francis reminds us: “less is more”. A constant flood of new consumer goods can baffle the heart and prevent us from cherishing each thing and each moment” (page 18). The Pope also reminds us of the baseline condition for acknowledging the Other: a pure heart, in our approach and the way we reach out to others.

This is where the role of the educator comes into play. To quote Patricia Aldana once more: “But books alone are not enough. The essential link to these books is the committed adult reader who knows how to follow the child’s needs and to listen and to talk” (page 17). “Education is a matter of the heart”, said a great educator, Giovanni Bosco. It is a meeting of hearts where the child is a constant reminder to the adult that he should examine his vocation and sincerity.

Experience of the Other is authentic and fulfilling when it generates wonder, which in turn generates what Pope Francis calls “contemplation”. Contemplation is listening and enjoying the unexpected insights the Other has to offer. This triggers a ‘mystery’ – a beautiful yet misused word – in the sense of an inexhaustible search that never comes full circle.

Contemplation means responsibility. We are responsible for and the ‘custodians’ of the Other. As we are told in Genesis, we are custodians of the Garden but also of the other mortals living there. The moment Cain asked “Am I my brother’s keeper?”, violence became a fatal part of history. We are also the ‘gardeners’ of Eden, or, to put it another way, the conductor of an orchestra drawing the best from each individual instrument.

We might even go so far as to talk of man as the world’s ‘priest’, able to interpret joy and sorrow, beauty and suffering, helping others reach beyond themselves, extend pity and forgive. And especially, show gratitude.

This is the true meaning and objective of peace. Again in the words of Pope Francis: “To counter effectively the barbarity of those who foment hatred and violence, we need to accompany young people, helping them on the path to maturity and teaching them to respond to the incendiary logic of evil by patiently working for the growth of goodness” (Pope Francis, page 70).

It is no coincidence that this book is the catalogue of an exhibition located in a church, Bologna’s Basilica di San Domenico. Education is a sacred thing because it enters the sanctuary that is man’s heart – even more so when that heart is a child’s. Recognizing this is to offer, with humility, a welcome and to foster peace.

## BIOGRAFIE BIOGRAPHIES

### PATRICIA ALDANA

**Ogni persona al mondo coinvolta nell’editoria per ragazzi conosce e stima questa straordinaria figura di editrice e attivista. Nata in Guatemala, ha studiato negli Stati Uniti e si è poi trasferita in Canada, dove nel 1978 ha fondato la casa editrice Greenwood. È stata presidente degli editori canadesi, Presidente di IBBY 2006- 2010 e attuale Presidente di IBBY Foundation.** Anyone involved in children’s publishing wherever in the world knows and admires this extraordinary publisher and activist. Born in Guatemala, Aldana studied in the United States before moving to Canada where she founded Greenwood Books in 1978. She has been President of the Association of Canadian Publishers, president of IBBY 2006-2010, and is currently IBBY Foundation President.

### BEATRICE MASINI

**Fra le più note scrittrici italiane, per ragazzi e per adulti, è traduttrice e da sempre si occupa anche dei libri degli altri come editor e publisher. Ha portato in Italia letteratura di qualità, così come i suoi libri sono tradotti in tante lingue. Attualmente è responsabile della storica casa editrice Bompiani, letteratura adulti, ragazzi, saggistica.** Among Italy’s best-known writers for children and adults, Masini is also a translator and has long been involved in editing and publishing other authors’ books for the Italian market. She has brought quality literature to Italy while her own books have been translated into many languages. Masini is currently in charge of literature and essays for adults and children at the historic Bompiani publishing house.

### MARWA AL AQROUBI

**È una delle figure di spicco nel settore della letteratura per bambini degli Emirati Arabi Uniti. È presidente dell’UAE Board on Books for Young People (UAEBBY) Executive Board, il braccio UAE dell’International Board on Books for Young People (IBBY) che promuove la cultura della lettura tra i bambini, fornendo un sostegno essenziale ai professionisti del settore in termini di sviluppo di capacità e talento.** She is one of the most prominent and influential figures in the children’s literature industry in the UAE. She is President of the UAE Board on Books for Young People (UAEBBY) Executive Board, the UAE branch of the International Board on Books for Young People (IBBY), which fosters a culture of reading among children and provides professionals with vital support to develop their skills.

### ROBERTO PIUMINI

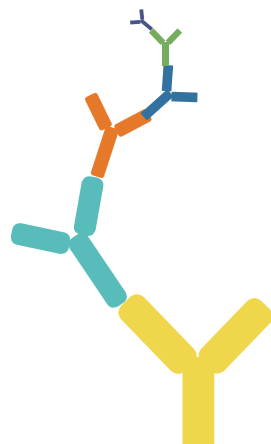
**Le sue poesie per bambini sono popolarissime, così come i suoi romanzi e le sue riscritture di classici, in prosa e in versi. La magistrale capacità di lavorare sulla lingua lo colloca fra gli autori più importanti del secondo Novecento. Ha sperimentato e lavorato a stretto contatto con altri linguaggi, dalla musica al teatro, attribuendo anche alla voce, e non solo alla parola scritta, un ruolo di primaria importanza.** Piumini’s poems for children are enormously popular, as are his novels and adaptations of the classics in prose and verse. His linguistic mastery places him among the major writers of the 20th century. Thanks to his close collaboration and experimentation with other expressive forms, from music to theatre, Pollini gives major focus to the human voice as well as to the written word.

### CAO WENXUAN

**Scrittore cinese popolarissimo in patria, sta diventando familiare anche ai ragazzi di tanti paesi grazie all’Hans Christian Andersen Award, l’importante riconoscimento di IBBY, ottenuto nel 2016. Ibbi, International Board on Books for Young People, è presente in 77 paesi del mondo, e il lavoro di tante persone ha fatto emergere questo grandissimo scrittore.** Enjoying enormous popularity in his native China, Wenxuan is becoming a familiar name to children in many other countries thanks to the Hans Christian Andersen Award, IBBY International’s most distinguished prize, awarded him in 2016. Ibbi, International Board on Books for Young People, is present in over 77 countries worldwide, and the work of so many people has brought this great writer into the limelight.

### IBAN BARRENETXEA

**Grandissimo illustratore spagnolo che ha messo la sua arte al servizio dei grandi classici della letteratura per ragazzi, dalle fiabe alle storie di grandi autori come Charles Dickens, Roald Dahl, Arthur Conan Doyle, così come a quelle nate dalla sua immaginazione. I suoi libri hanno ricevuto importanti riconoscimenti internazionali e sono stati tradotti in diverse lingue.** The brilliant Spanish illustrator Iban Barrenetxea has illustrated the great classics of children’s literature, from fairy tales to the stories of famous authors like Charles Dickens, Roald Dahl and Arthur Conan Doyle. His books have received prestigious international awards and been translated into a number of languages.





## PASCAL TEULADE

Si occupa principalmente di editoria per ragazzi in quel settore tanto importante che è la stampa periodica. Egli infatti svolge un ruolo primario nella diffusione della lettura e della cultura. Il recente fenomeno dell'immigrazione in Europa lo ha stimolato ad avvicinare personalmente i migranti, e da questa esperienza è nato il romanzo ambientato a Calais. Teulade mainly focuses on the major publishing sector of children's magazines that plays a key role in promoting reading and culture. The recent phenomenon of immigration to Europe led him to personal encounters with migrants, an experience that shaped his novel set in Calais.

## CARLO PETRINI

Gastronomo, sociologo, attivista italiano, è conosciuto in tutto il mondo per le sue ferme prese di posizione a favore di una agricoltura compatibile. Ha fondato scuole, movimenti e si adopera per far incontrare rappresentanti di tanti paesi, produttori, agricoltori, così come uomini di pensiero, per trovare vie innovative a tutela dell'ambiente. Italian gourmet, sociologist and activist, Petrini is famous the world over for his firm stand in favour of compatible farming. He has founded schools and movements and is involved in organizing meetings between the representatives of numerous countries, producers, farmers and intellectuals to find innovative ways of safeguarding the environment.

## GUSTI

Gustavo Ariel Rosemffet, in arte Gusti, è un notissimo disegnatore argentino residente in Europa, a Barcelona. Molto amato nei paesi latino americani, è divenuto popolarissimo anche nel resto del mondo grazie al premio speciale Bologna Ragazzi Award for Disabilities 2016, per il libro *Mallko y Papá*, che vede protagonisti l'autore e il figlio colpito da sindrome di Down. Better known as Gusti, Gustavo Ariel Rosemffet, is a renowned Argentinian born artist currently based in Europe, in Barcelona. Much-loved in Latin America, Gusti became famous the world over after winning the Bologna Ragazzi Award special category for Disabilities 2016, with his book *Mallko y Papá*, a picturebook about his life with his son who has Down syndrome.

## KIYOKO MATSUOKA

Vice direttrice dell'Itabashi Art Museum (Tokyo), si occupa del tour della Mostra Illustratori della Bologna Children's Book Fair presso i musei giapponesi da più di 25 anni. Ha curato mostre di artisti come Leo Lionni, Bruno Munari, Dick Bruna e Yasuo Segawa. Organizza laboratori ed eventi per dare sostegno ai giovani illustratori, alcuni dei quali sono diventati importanti autori come Taro Miura. È stata membro dell'Executive Committee di IBBY dal 2010 al 2014. Deputy director of the Itabashi Art Museum (Tokyo), Matsuoka has been in charge of the tour of the Bologna Illustrators Exhibition in Japanese museums for more than 25 years. She has curated exhibitions by artists like Leo Lionni, Bruno Munari, Dick Bruna and Yasuo Segawa. She also organizes workshops and events supporting young illustrators, some of whom, like Taro Miura, have become prominent authors. Matsuoka was a member of the IBBY Executive Committee from 2010 to 2014.

## GIUSEPPE DOSSETTI

Prete cattolico, si occupa di riabilitazione di tossicodipendenti e di accoglienza verso i migranti. È responsabile di una scuola per l'infanzia. I suoi studi di letteratura classica lo hanno orientato a studiare la narrazione, come strumento universale di incontro tra persone di culture diverse. A Catholic priest, Dossetti is involved in the rehabilitation of drug addicts and hosting migrants to Italy. Dossetti also runs a school for children. His classical literature studies has led him to focus on narration as a universal means of communication among people from different cultures.



Attilio Mussino

## REFERENZE CREDITS

p 10-11 ill. © 2012 Gary Kelley from *The Emily Sonnets* by Jane Yolen, Creative Editions

p 15 ill. © Gene Luen Yang, National Ambassador for Young People's Literature in the United States of America

p 20-21 ill. © 2013 Viviane Schwarz from *Cheese Belongs to You!* By Alexis Deacon, Candlewick Press

p 28 ill. © 2012 Demi from *Saint Francis of Assisi*, Wisdom Tales

p 37 ill. © 2016 Amélie Fontaine from *Planète migrants* by Sophie Lamoureux, Actes Sud

p 44 ill. © 2014 Diego Bianchi from *De familia en familia* by José Nesis, Paula Szuster, Ediciones iamiqué

p 53 ill. © 2014 Gusti, *Mallko y papá*, Oceano Travesía

p 59 ill. Gabriella Giandelli, from *Ingrandimenti* by Walter Benjamin, © 2017 Orecchio Acerbo

p 64-65 ill. © 2011 Iban Barrenetxea from *El cuento del carpintero*, A buen paso

p 72-73 ill. © 2015 Michiko Egashira from *They Don't Start Wars* by Shuntaro Tanikawa, Kodansha

p 85 ill. © 2011 Nikki McClure from *To Market, To Market*, Abrams Books for Young Readers

p 94 ill. Attilio Mussino, from Carlo Collodi, *Pinocchio*, © Archivio Giunti

## RINGRAZIAMENTI ACKNOWLEDGMENTS

Abrams Books for Young Readers  
A buen paso  
Actes Sud  
Albin Michel Jeunesse  
Anaya Infantil Y Juvenil  
Antje Kunstmann Verlag  
Autrement Jeunesse  
Bayard  
Beach Lane Books  
Bokförlaget Mirando  
Bompiani  
Cambourakis  
Candlewick Press  
Carl Hanser Verlag  
Changbi Publishers  
China Children's Press & Publication Group  
Chronicle Books  
Comme des géants  
Compendium  
Corraini Edizioni  
Creative Co.  
Cuento de Luz  
Diogenes  
Ediciones Ekaré  
Ediciones El Naranjo  
Ediciones iamiqué  
Ediciones SM  
Ediciones Tecolote  
Editions Thierry Magnier  
Editorial Amanuta

Edizioni Corsare  
Eerdmans Books for Young Readers  
Egmont  
Einaudi Ragazzi  
Farrar Strauss and Giroux  
Fatatrac  
Feltrinelli  
Flying Eye Books  
Frances Lincoln Children's Books  
Fuzambo International  
Gallimard Jeunesse  
Gerstenberg Verlag  
Giralangolo  
Giunti Edizioni  
Global Views – Commonwealth Publishing  
Gongjackso  
Goraebaetsok  
Gloyeon  
Grasset Jeunesse  
Grimm Press  
Groundwood Books  
Harper Collins Children  
Hansol Education  
Harry N. Abrams  
Hélium  
Henry Holt & Co.  
Houghton Mifflin Harcourt for Young Readers  
Hsiau Lu Publishing

Jaca Books  
Kaisei-sha  
Kalandraka Editora  
Kalimat  
Kids Can Press  
Kindermann Verlag  
Klett Kinderbuch  
Kodansha  
La Joie de lire  
La Pastèque  
La ville brûle  
Lapis Edizioni  
L'école des loisirs  
Lemos Editorial  
Les 400 Coups  
Little, Brown Books for Young Readers  
Little Hare Books  
Little Soldier Publisher  
Locus Publishing Company  
Magikon Forlag  
Media Vaca  
McElderry Books  
Michael di Capua Books  
Mondadori  
Norma Ediciones  
Nube Ocho  
Oceano Travesía  
Old Barn Books  
Orecchio Acerbo  
Orca Books Publishers  
Pajama Press

Parga Publication  
Patakis Publishers  
Pato Lógico  
Pequeño Editor  
Penquin Press  
Philomel Books  
Planeta Tangerina  
Poplar Culture  
Puffin  
Roaring Brook Press  
Rue du Monde  
Salani  
Samokat  
Sarbacane  
Schwartz & Wade Books  
Seuil Jeunesse  
Simon & Schuster  
Tara Books  
Tate Publishing  
The Old Lion Publishing  
Thierry Magnier  
Topipittori  
Tundra Books  
Tramuntana Editorial  
Verlagshaus Jacoby Stuart  
Viking International  
Walker Books  
Wayland Publishing  
Wisdom Tales

